

Guida per il tempo libero

Tra il **Lago Maggiore** e il **Lago d'Orta**



LEGENDA

I COMUNI DEL TERRITORIO:

**Ameno, Armeno, Arona,
Bolzano Novarese, Colazza,
Gozzano, Inverio, Lesa, Massino
Visconti, Meina, Miasino, Nebbiuno,
Orta San Giulio, Pettenasco, Pisano**



PROVINCIA DI NOVARA
ASSESSORATO AL TURISMO

REGIONE
PIEMONTE

*Il Piemonte
Passion and more*

Guida per il tempo libero

Tra il **Lago Maggiore**
e il **Lago d'Orta**

 LEGENDA

Sommario

- 4-7 Lago Maggiore e Lago d'Orta
- 8-9 Le Riserve Naturali Speciali
- 10-11 La via delle Azalee
- 12-13 Itinerario della buona cucina
- 14-16 Ameno
- 17-19 Armeno
- 20-23 Arona
- 24-26 Bolzano Novarese
- 27-29 Colazza
- 30-33 Gozzano
- 34-36 Invorio
- 37-39 Lesa
- 40-42 Massino Visconti
- 43-45 Meina

- 46-48 Miasino
- 49-51 Nebbiuno
- 52-55 Orta San Giulio
- 56-58 Pettenasco
- 59-60 Pisano
- 61-64 Alberghi•Campeggi•Agriturismo
Bed & Breakfast•Indirizzi utili

© Provincia di Novara
Realizzazione: LEGENDA
e-mail: legenda@legendamap.com
Coordinamento e redazione: Marta Colombo, Alessandro Robotti
Progetto grafico: Stefano Garavaglia
Cartografia: LEGENDA
Fotografie: Paolo D'Onofrio
Stampa: Italgrafica - Novara
Si ringrazia per la collaborazione Maria Rosa Fagnoni

Presentazione

Il territorio montuoso che si estende tra il lago Maggiore e il lago d'Orta fa da cerniera tra la Pianura padana e l'arco alpino e ha come punto di riferimento il Mottarone, montagna che domina i due bacini lacustri e da cui si possono godere splendidi panorami sulla pianura e sulle montagne della Val d'Ossola. Si tratta di un territorio per gran parte ancora ben conservato, che individua la propria vocazione elettiva nella tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-artistico. L'obiettivo generale della Provincia di Novara è quello di accompagnare gli enti locali che operano nell'area (15 Comuni, tutti compresi nel territorio della Provincia) a sviluppare forme di turismo a forte motivazione ambientale e culturale. Ambiente e paesaggio rappresentano la grande risorsa potenziale di quest'area e sono i due cardini che hanno ispirato la realizzazione di questa guida turistica, a cui è stata allegata una carta a scala di grande dettaglio, fruibile per i contenuti e pratica per il formato. Sono stati segnalati e organizzati per ciascun Comune i potenziali fattori di attrazione (risorse ambientali e culturali), oltre all'offerta di servizi (ricettività, intrattenimento ecc.). I percorsi a tema – “La via delle azalee” e “L'itinerario della buona cucina” – e gli itinerari escursionistici consultabili sulla carta vogliono aiutare l'utente a programmare una visita, un soggiorno o una vacanza nel territorio dei “due laghi”, godendo pienamente delle sue risorse, nel pieno rispetto degli equilibri ambientali e socio-culturali.

Silvana Ferrara
Assessore al Turismo
Provincia di Novara

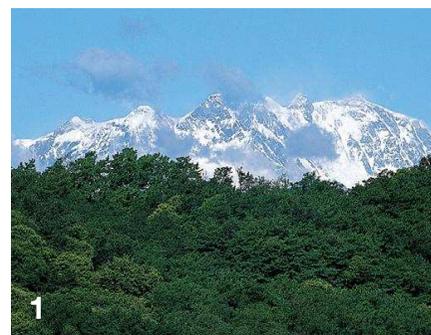
Lago Maggiore e Lago d'Orta

Dal punto di vista geo-morfologico il “territorio tra i due laghi” si presenta come un’area di bassa montagna comprendente i rilievi dei monti Zuccherò (1230 m), Mottarone (1491 m) e Faro (1080 m), caratterizzata dalla presenza di importanti superfici forestali e particolarmente ricca di risorse idriche (i laghi Maggiore e d’Orta, i torrenti Agogna, Erno, Meina, Terdoppio). I corsi d’acqua, senza riversarsi nei laghi, arrivano, correndo paralleli, fino a Novara e al fiume Po: da ciò discende la particolare denominazione di “valli sospese”. Dal punto di vista geologico l’ambiente è caratterizzato dalla presenza di depositi incoerenti di origine morenica e/o fluvio-glaciale di spessore rilevantissimo. Il substrato roccioso a essi sottostante affiora in una morfologia movimentata, con forme collinari talora interrotte da bruschi cambi di pendenza

o a volte profondamente incise dai rivi presenti. Il lago d’Orta e il lago Maggiore hanno avuto origine dal movimento dei ghiacciai quaternari, che, con la loro azione di escavazione e sedimentazione, hanno formato i bacini. La presenza del substrato roccioso a debole profondità ha condizionato la morfologia piuttosto movimentata del territorio. L’azione glaciale ha rimodellato i dislivelli altimetrici, conferendo un aspetto più dolce ai rilievi. Successivamente sono intervenute a conferire l’attuale assetto morfologico l’azione modificatrice dei corsi d’acqua e, non meno importante, l’azione antropica con le urbanizzazioni e le utilizzazioni agrarie delle varie aree. La piovosità abbondante e le temperature mitigate dall’azione dei laghi fanno sì che il paesaggio sia caratterizzato da una notevole

copertura forestale (circa il 60% della superficie totale), diversificata a seconda delle fasce fitoclimatiche. Particolarmente vasti i castagneti (*Castanea sativa*) nelle zone elevate, spesso associati a piccole stazioni di betulla (*Betula alba*). La superficie forestale fornisce nutrimento e protezione per una consistente popolazione faunistica. Notevole è la presenza di uccelli stanziali: fagiano, starna e colino della Virginia e migratori: germano reale, gallinella d’acqua, folaga,

pavoncella, quaglia, tortora, merlo e allodola. I rapaci diurni sono rappresentati dalla poiana, falco pescatore, falco pellegrino, gheppio e sparviere. La gazza e la cornacchia grigia sono, invece, le presenze più significative tra i corvidi. Per quanto riguarda i mammiferi, i boschi, le radure, le aree verdi lungo fiumi e ruscelli costituiscono l’habitat ideale per la lepre, silvilago (o minilepre), coniglio selvatico, volpe, tasso, nutria, cinghiale, capriolo, cervo e daino.



- 1 La cima del Monte Rosa spunta dai boschi dell’Alto Vergante
- 2 La Riserva Speciale del Canneto di Dormelletto sul Lago Maggiore
- 3 Lago d’Orta: l’Isola di San Giulio
- 4 Lesa: spiaggia del lungolago



Lago Maggiore e Lago d'Orta

■ I laghi Maggiore e d'Orta

Il lago d'Orta (anticamente "Cusius" e "lago di S. Giulio" nel Medioevo) si estende a un'altitudine di 290 metri sul livello del mare, tra la Valsesia e il lago Maggiore, poco a sud dell'imbocco della Val d'Ossola. Ha un perimetro di 33,5 km e una profondità media di 71,3 metri. È alimentato dalle acque di numerosi torrenti e da forti sorgenti sotterranee, con un unico emissario a nord che confluisce nel fiume Strona, il quale si divide

poi in due rami, l'uno verso il fiume Toce, l'altro verso il lago Maggiore. La riva nord-occidentale è ripida e scoscesa, mentre quella orientale è delineata dai dolci rilievi collinari che scendono verso sud dal Mottarone, separando il Cusio dal lago Maggiore.

In mezzo allo specchio d'acqua, di fronte al promontorio boscoso su cui sorgono il pittoresco e rinomato borgo di Orta e il santuario del Sacro Monte, è situata l'incantevole Isola di San Giulio (circa 3 ettari di

superficie), con le sue antiche case cinte da giardini e dominate dal campanile della basilica.

Il lago Maggiore (o "Verbanus" secondo l'antica denominazione latina) è situato a un livello medio di 193 metri sul livello del mare, aprendosi nel vasto solco vallivo scavato in epoca glaciale allo sbocco della valle del Ticino. Con una superficie di 212 kmq, è, dopo quello di Garda, il lago più grande d'Italia. Si estende per circa 66 km di lunghezza con un perimetro di

170 km e una profondità media di 175 metri. Il fiume Ticino è il principale immissario del lago.

Il clima mite consente – specie nelle zone meglio riparate, che vanno da Stresa e Lesa a Meina e Arona – la coltivazione dei famosi fiori del lago Maggiore e la presenza dei magnifici giardini delle ville storiche che si affacciano sulle sponde del lago. Nei centri della riviera sono evidenti i segni del dominio visconteo e sforzesco (secolo XIII), in particolare della famiglia Borromeo (affermatasi nel 1439), il cui feudo era esteso da Arona ad Angera, a Lesa e a Cannobio, e sopravvisse anche sotto la successiva dominazione spagnola.

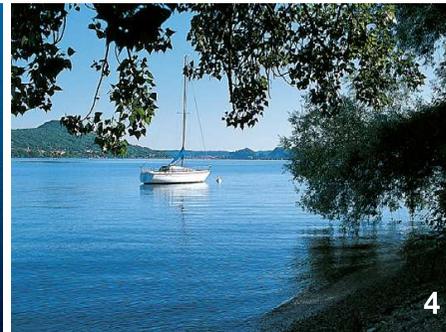
I numerosi e assai variegati motivi di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-artistico rendono particolarmente florido il turismo in questa zona, specialmente nelle principali località rivierasche.



2



3



4

Lake Maggiore and Orta Lake



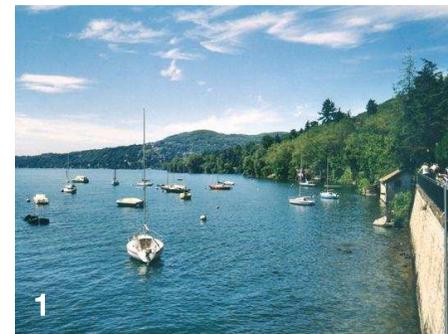
From a geographical perspective the “territory of the two lakes” consists of a low-mountain region, which includes the peaks of mounts Zucchero (1230 m), Mottarone (1491 m) and Faro (1080 m), extensively covered by forests and with a high density of bodies of water (Lake Maggiore and d’Orta, and the Agogna, Emo, Meina, Terdoppio streams). These streams run on roughly parallel courses from the area around Novara to the river Po. The name “valli sospese” (suspended valleys) derives from this particular geographical conformation. Geologically, the environment is characterised by the extended presence of incoherent deposits of moiranal or glacial origin. The rocky substratum emerges irregularly as hills, sometimes characterised by sudden changes in incline and at times deeply furrowed by rivers.

Orta Lake and Lake Maggiore are a product of the erosion and sedimentation by Quaternary glaciers. The presence of a low depth rocky substratum has been a factor in the highly irregular lay of the land, while the action of glaciers has modelled the hills and mountains into softer forms. The action of rivers and finally human intervention, through urbanization and agriculture, are the other major factors that have shaped the present territory. The abundant rainfall and milder temperatures due to the lakes support the forests (60% of total territory), whose characteristics vary with the various micro-climates. Chestnut trees (*Castanea sativa*) are particularly common, often accompanied by birch trees (*Betula alba*). Forests support an extensive animal population. There is a great number of non-migratory birds

(pheasants, partridges, bobwhites) and migratory ones (wild ducks, moorhens, coots, lapwings, doves, blackbirds, skylarks). Birds of prey include buzzards, ospreys, peregrine falcons, kestrels, sparrow-hawks. Birds of the family corvidae, like magpies and the hooded crows, are also present. Mammals include hares, cottontail rabbits (*Sylvilagus*), wild rabbits, foxes, badgers, nutrias, wild-boars, roedeer, red deer and fallow deer.

■ Lake Maggiore and Orta Lake

Orta Lake (called “Cusius” in the Roman period and “Lago di S. Giulio” in the middle-ages) is located at an altitude of 290 m between Valsesia and Lake Maggiore, just south of the entrance to Val d’Ossola. It has a perimeter of 33.5 km and an average depth of 71.3 m. Its water comes from several underground streams and springs, whereas its only effluent is the Strona stream, which then



- 1 Lago Maggiore: uno scorcio di Solcio
- 2 Lago d’Orta e Isola di San Giulio
- 3 Anatre semiselvatiche nella riserva naturale speciale dei canneti di Dormelletto
- 4 Lago Maggiore: traghetto

Lake Maggiore and Orta Lake

divides into two branches, one going east to the Toce stream and the other to Lake Maggiore. Its



north-western bank has a steep incline, whereas its eastern bank is marked by gently sloped hills that continue south towards Mount Mottarone, constituting a natural boundary between Orta Lake and Lake Maggiore.

In the middle of the lake, opposite the picturesque village of Orta and the sanctuary of Sacro Monte, there is the lovely island of S. Giulio (approximately 3 hectares) with its ancient houses surrounded by gardens and dominated by the

tower-bell of the basilica.

Lake Maggiore (also called Lake Verbano following the ancient Roman name) is located at an altitude of 193 meters, within a basin created by glaciers at the outlet of the Ticino valley. It has a surface of 212 square kilometres and is the second largest lake in Italy, after Lake Garda. It has a diameter of 66 kilometres, a perimeter of 170 kilometres and an average depth of 175 meters. Its main affluent is the Ticino river.

Especially in the more protected areas extending from Stresa and Lesa to Meina and Arona, the mild climate makes it possible to cultivate the celebrated flowers of Lake Maggiore and enhances the beauty of the magnificent gardens of the historical villas on the lake.

The towns along the lake show signs of domination by the Milanese Visconti and Sforza families, who held the Duchy of Milan in the XIII century and later, and especially of the Borromeo family, who became the local feudatories in 1439, exercising power over a territory from Arona to Angera, Lesa and Cannobio, and remained in power also under the Spanish domination. Thanks to the natural and cultural variety of the area, tourism flourishes in all lake resorts during spring and summer.



Le Riserve Naturali Speciali

Il significativo connubio di natura e cultura che rende assai interessante l'area "tra i due laghi" trova le sue punte di eccellenza nelle tre Riserve Naturali Speciali istituite sul territorio.

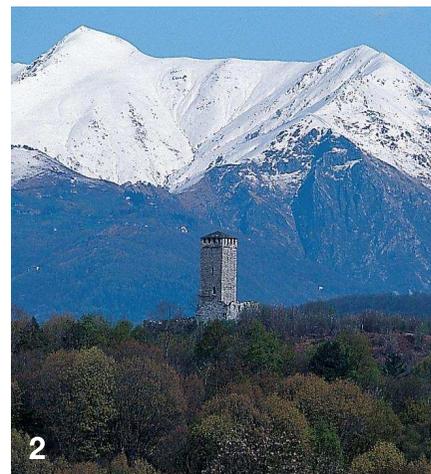
■ Sacro Monte d'Orta

La Riserva del Sacro Monte si estende per 13 ettari, a circa 400 metri di altitudine, sul colle boschivo che si eleva sul promontorio di Orta San Giulio. È stata istituita dalla Regione Piemonte nel 1980 per salvaguardare e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-artistico del Sacro Monte. La riserva offre una sintesi suggestiva di natura e paesaggio, lo spettacolo del lago d'Orta, l'architettura religiosa e la spiritualità di cui è intrisa tutta l'area. L'altura è posta in una felicissima posizione paesaggistica, con i pendii terrazzati, tenuti un tempo a prato e frutteto, che digradano verso il lago d'Orta. Il

clima favorisce la presenza di faggi, tassi, agrifogli e, nelle zone più esposte, cresce il bagolaro, la cui presenza conferma le temperature moderate anche durante l'inverno, grazie agli influssi lacustri. Nel 2003 il Sacro Monte è stato dichiarato "Patrimonio Mondiale dell'Umanità" ed è tutelato dall'UNESCO.

■ Monte Mesma

Istituita dalla Regione Piemonte nel 1993 per tutelare e valorizzare le risorse naturali dell'area e per



conservare il complesso storico-religioso della chiesa e del convento seicenteschi del Monte Mesma, la riserva si estende per 50 ettari su un colle a quasi 600 metri di altitudine ed è situata nel Comune di Ameno. Coltivata un tempo soprattutto con filari di vite, oggi la collina di Mesma è ricoperta quasi interamente da boschi di castagno, tranne la parte adiacente al convento, dove i frati francescani coltivano ancora con cura prati e orti. La chiesa e il convento francesca-



- 1 Veduta del Verbano da S. Salvatore
- 2 La Torre di Buccione e i monti della Valstrona
- 3 Il panorama dal Sacro Monte di Orta sul lago omonimo
- 4 Il porticato del Convento del Monte Mesma

Special Natural Parks

no si affacciano su una piazzetta panoramica, con vista suggestiva sul lago e sul Monte Rosa.

■ Colle della Torre di Buccione

La riserva è stata istituita dalla Regione Piemonte nel 1993 al fine di tutelare e salvaguardare la Torre di Buccione e ripristinare i lineamenti del paesaggio circostante. Si estende sulla sponda di levante del lago d'Orta, nel territorio tra Gozzano e Corconio, sul colle

boschivo dominato dalla maestosa Torre di Buccione, di particolare pregio storico e architettonico. Il colle, in passato sede di attività estrattiva per la presenza di porfido, si presenta oggi ricoperto da un fitto bosco di castagno e querce che ha colonizzato i ripidi versanti della Riserva che si estende per 51 ettari.



The mix of nature and culture that makes the "area of the two lakes" so fascinating has its peak in the three Special Natural Parks.

■ Sacro Monte d'Orta

The Sacro Monte Park extends over 13 hectares at an altitude of 400 m, on the wooded hill on the promontory of Orta San Giulio. Instituted by the Piemonte Region in 1980 to preserve and promote the environmental and historical-artistic heritage of the hill of Sacro Monte, the park offers a fascinating mix of nature and culture, ranging from the magnificent view of Orta Lake to the beautiful examples of religious architecture. The hill offers also other beautiful views and its slopes are marked by terraces, no longer cultivated, gradually descending towards Orta Lake. The main trees of the hill are beeches, yews, holly and, in the sunny areas, the hackberry. In 2003 the Sacro Monte d'Orta was inscribed in the "World Heritage List" and is protected by UNESCO.

■ Monte Mesma

Like the one above, the Park tries to protect the natural environment and the historical-religious complex of Mount Mesma. The park extends for about 50 hectares on a hill at 600 m in the territory of Ameno. Chestnuts and big oaks are the main trees of the wood around the Franciscan complex, that opens on a square with a lovely view of Orta Lake and of Mount Rosa.

■ Colle della Torre di Buccione

Instituted to protect and preserve the Buccione Tower, the park extends for about 15 hectares on the eastern bank of Orta Lake, between Gozzano and Corconio, on the wooded hill (chestnuts and oaks) crowned by the majestic Buccione Tower, of special historical interest.



La via delle Azalee

Nella stagione primaverile, sulle sponde del lago Maggiore e nelle zone circostanti, ogni luogo è avvolto dal profumo intenso di azalee e camelie di ogni forma e colore, di rododendri, pieris, leucothoe, skimmie, hydrangee (ortensie).

Ogni angolo è un tripudio di colori. I giardini sono in fiore, balconi e terrazzi sembrano tavolozze di pittori, suggestive composizioni floreali adornano piazze e vie.

Tanta floridezza è certamente il frutto del sapiente lavoro degli abitanti del luogo, che della floricoltura hanno fatto un'arte, ma anche delle eccellenti condizioni climatiche di quest'area. Un clima mite e un terreno con la giusta acidità sono, infatti, gli ingredienti che hanno reso i fiori prodotti sul lago Maggiore tra i più pregiati d'Italia.

Il marchio "Fiori Tipici del Lago Maggiore", nato nel 1992, garantisce l'elevato standard qualitativo

della produzione floricola e rappresenta la consapevole evoluzione di una tradizione che, da vocazione spontanea, si è trasformata in un'attività ad alto livello di specializzazione, rendendo questa zona un vero e proprio distretto floricolo.

Per i turisti che non si accontentano di guardare, ma vogliono anche

visitare i luoghi dove vengono prodotti questi incantevoli fiori, curiosi magari di sapere qualcosa di più sulle tecniche di coltivazione e (perché no?) desiderosi di comprare anche qualche esemplare, sono presenti numerose aziende dove è possibile effettuare visite guidate e in alcuni casi comprare anche piante e fiori a prezzi agevolati.



Splendidi esempi di azalee, rododendri e camelie in fiore

The path of the **Azaleas**

 During the spring, the banks of Lake Maggiore and the surrounding areas are flooded with the intense smell of azaleas, camellias of all shapes and colours, and a variety of other flowers (Rododendri, Pieris, Leucothoes, Skimmie, Hydrangeas). Every corner becomes a feast of colours. Gardens bloom,

balconies and terraces are transformed into painters' palettes, while charming flower arrangements adorn streets and squares. All this comes from the expert hands of local inhabitants, who have turned floriculture into an art, but also of the special climate of the area. The mild climate and the right acidity of

the soil have made the flowers of Lake Maggiore the most valued of all Italy. The brand name "Fiori Tipici del Lago Maggiore," instituted in 1992, guarantees the high quality of flowers and is the final result of a tradition that gradually turned from spontaneous interest into a highly specialized activity, typical

of this district. Tourists who are not satisfied with merely admiring the flowers but wish to see the areas where they are produced to learn more about them and perhaps purchase a few, may visit a number of greenhouses offering guided tours and often special prices on the purchasing of beautiful trees and flowers.



Itinerario della buona cucina

L'indiscussa bellezza dei paesaggi lacustri, la natura rigogliosa e incontaminata che il territorio tra i due laghi offre generosamente ai suoi visitatori, la storia del luogo incarnata nelle pregiate ville storiche, nelle chiesette e castelli, nei borghi antichi, rappresentano il binomio di natura e cultura messo a disposizione del turista che soggiorna in questi luoghi. Questo straordinario scenario si completa con una ulteriore risorsa del territorio, ossia una originale tradizione enogastronomica.

Il turista attento alle tipicità dei luoghi visitati, infatti, non mancherà certo di conoscere e degustare vini, piatti e produzioni tradizionali del territorio.

Tra i formaggi tipici del luogo è famoso la toma, formaggio di diversa stagionatura, dal caratteristico colore giallo paglierino dovuto alle

erbe e ai fiori tipici dei pascoli sulle pendici del Mottarone. Questo formaggio è prodotto nel caseificio biologico di Coiromonte della locale Comunità montana dei due Laghi. Tra i salumi si consiglia di assaggiare la fidighina, saporita mortadella di fegato di maiale, unito a carne di manzo e spezie, confezionata a forma di ciambella e cotta in pentola. Può essere servita su un letto di polenta e gustata con un buon vino locale. Tipico è anche il *graton d'oca*, pelle dell'oca tagliata a dadini con il grasso, bollita, strizzata e servita fredda. Oppure il marzapane, sanguinaccio di maiale preparato con pane grattugiato, spezie, aglio e un goccio di vino, il *salam d'la duja*, salame di puro suino stagionato nel grasso di maiale in recipienti di terracotta, le *duje*, e infine il *salam d'oca*, carne d'oca lavorata con pancetta di

maiale e vino bianco, insaccata nella pelle del collo dell'oca. Vari e gustosi sono anche i piatti tipici serviti nei ristoranti della zona, a base di funghi, lumache, anatra, pesci e molluschi di lago e fiume. Caratteristico di quest'area, ad esempio, è il *Tapulòn*, stracotto di carne d'asino (o di cavallo) tritata e ben speziata con aglio, alloro, chiodi di garofano e rosmarino, ammorbidita

con verza e rosolata e cotta lentamente con l'aggiunta di vino rosso locale. L'itinerario della buona cucina è, quindi, uno spunto fornito al turista che desideri integrare gli itinerari culturali e naturalistici con un "gustoso" percorso enogastronomico. Numerosi ristoranti propongono menu tipici della zona, altri offrono la possibilità di degustare cibi e vini locali.



- 1 Il *salam d'la duja*, salame di puro suino stagionato nel grasso di maiale in recipienti di terracotta, le *duje*
- 2 La *paniscia*, elaborato risotto a base di verdura, lardo, *salam d'la duja* e vino
- 3 Il *salam d'oca*, carne d'oca lavorata con pancetta di maiale e vino bianco, insaccata nella pelle del collo dell'oca

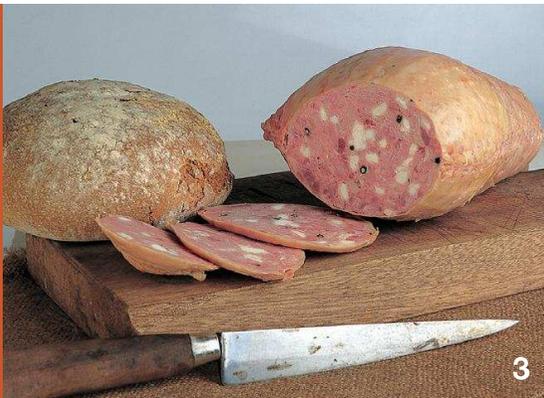
The good-cousine route



 The beauty of the landscape, the exuberant and uncontaminated nature, the historical heritage visible in the many historical villas, churches, castles, old villages, make up the mix of nature and culture that attracts tourists to these districts. Another important attraction, however, is the gastronomic tradition of the area. Tourists interested in what makes the place special will not fail to enjoy the typical wines and local food. One famous product for example is the “toma,” a variously aged cheese, with a typical yellow colour, the result of the herbs and flowers found on the slopes of Mount Mottarone. This cheese is biologically produced in the dairy of Coiromonte, owned by the “Comunità Montana dei due Laghi”, the institution that gathers all the towns of the area.

Among the many salamis and meats, we suggest you try the “fidighina”, a tasty bologna made of pork liver, coupled with beef meat and spices, shaped like ring and prepared in a pot. It can be served over polenta and must necessarily be accompanied by local wine. Another typical product is the “graton d’oca”, which is goose skin cut in small pieces along with the fat, boiled, squeezed and served cold. Other products are the “marzapane”, the “sanguinaccio”, a pudding of pork meat cooked along with grated bread, spices, garlic and a drop of wine; the “salam d’la duja”, a salami of pork meat seasoned in terracotta vats (the “duje”) along with pork lard, and, finally, the “salam d’oca”, goose meat mixed with pork and white wine and made into sausages using the skin from the goose’s neck.

Local restaurants also serve many interesting dishes based on mushrooms, snails, duck, fish, molluscs and other products of the lake district. A typical dish is the “Tapulòn”, a stew prepared from minced donkey or horse meat, spiced with garlic, laurel, cloves and rosemary, and accompanied by savoy, after the meat is browned and then slowly cooked in red wine. The Good-Cuisine Route is therefore an itinerary for the tourist who wishes to combine his interest in culture and nature with a “tasteful” gastronomic experience. Among the restaurants named in the itinerary, some propose typical menus, while others offer the possibility of enjoying local food and wine.



Ameno



Abitanti: 897
Superficie: 10 kmq
Altitudine sul mare: 517 m
Festa Patronale: Assunta (15/08)
Altre feste: Festa del Santo Rosario (1ª dom. di settembre)
Santuario della Bocciola (Vacciago) (1ª dom. di settembre)
S. Antonio in Loc. Vacciago (17/01)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28010
Municipio: 0322 998103

Ameno è terra di antiche origini. Dagli scavi effettuati nelle due piccole necropoli situate nella frazione di Lortallo si desume che il centro fosse già abitato durante la prima Età del Ferro, tra il VII e V secolo a.C. A questi primi abitanti, probabilmente Celti, si sovrapposero i Galli e successivamente i Romani. Dal punto di vista geologico, il territorio di Ameno è contrassegnato nella zona meridionale da scisti e porfidi. Prima del secolo XI il paese subì la dominazione dei Goti, dei Longobardi e dei Franchi; quindi, nel periodo feudale, fu di proprietà dei Vescovi di Novara, dei Visconti e degli Sforza. Una meta di grande interesse è il Monte Mesma dalla ricchissima vegetazione, sulla cui cima sorge un complesso monumentale costituito da un convento, una chiesa francescana e venti cappelle ubicate lungo un percorso processionale.

■ Chiesa Parrocchiale

La parrocchiale, dedicata a Santa Maria Assunta, è di origine medievale e ha una struttura a tre navate affiancata da un campanile tardoromanico del 1505, costruito con massi granitici squadrati e ca-

ratterizzato da una cella campanaria con monofore, bifore e trifore.

■ Oratorio del Crocifisso

Posto sulla strada vecchia che da Miasino conduce ad Armeno, il settecentesco oratorio del Crocifisso



- 1 La Parrocchiale dell'Assunta
- 2 Il Convento del Monte Mesma
- 3 Casa Calderara

rappresenta uno dei nuclei di un itinerario devozionale, scandito dalla presenza di tre cappelle. All'interno, sul fondo dell'unica navata, si segnala la presenza di un altare in legno e di un quadro attribuito al Morazzone.



■ Convento del Monte Mesma

In bella posizione panoramica sorge il Monte Mesma. È qui collocato l'omonimo convento francescano, la cui costruzione risale al 1619. La struttura presenta due chiostri barocchi dai quali si accede alla chiesa a capanna, che accoglie al suo interno alcuni interessanti dipinti. Partono dalla strada, appena fuori dagli abitati di Bolzano e di Lortallo, due mulattiere in salita con cappelle che illustrano la Via Crucis e conducono al Convento.

■ Oratorio di Sant'Anna

In località Vacciagetto ha sede l'oratorio di Sant'Anna, anch'esso in stile barocco. L'interno è preceduto da un porticato balaustrato.

■ Villa Monte Oro

Grandiosa costruzione, disegnata da Carlo Nigra nel 1926 in stile

liberty, la villa presenta più corpi di fabbrica a due o tre piani; proprio queste diverse altimetrie e la torretta a belvedere danno un elegante movimento alla costruzione che rimanda immediatamente allo stile del famoso architetto. Degno di nota il vasto parco che occupa l'intera collina sulla cui sommità sorge la villa.

■ Santuario della Boccia

Situato in posizione panoramica sulla strada che collega Vacciago ad Ameno, il Santuario sorse sui resti di una piccola chiesa che nel XVI secolo fu edificata in ricordo di una apparizione della Vergine a una giovane contadina. L'attuale edificio, iniziato nel 1754 e terminato negli anni 1834-43, presenta una struttura tipicamente neoclassica; l'interno è a pianta quadriloba, con coro e altare maggiore in marmo bianco.

■ Fondazione Calderara

Casa Calderara, situata nel centro di Vacciago, è un pregevole esempio di architettura borghese rinascimentale; la sua costruzione, della fine del '500, presenta un triplice loggiato su colonne in granito. Nel '900 il palazzo ha assunto la funzione di casa-studio, ove il pittore Calderara (1903-1978) ha allestito una mostra di sculture e dipinti.

■ Palazzo Solaroli

Edificio dell'800 di tre piani, dal severo portale di granito, sormontato da un balcone con il parapetto in ghisa. Interessante il grande parco.

■ Palazzo Torielli di Borgolavezzaro

Palazzo Torielli – sede del Comune – riedificato nell'Ottocento, presenta il soffitto del vano dello scalone decorato da un interessante affresco mitologico.

Ameno



Digs in the two little necropoli in Lortallo show that Ameno is quite an old town, already inhabited in the first Iron Age, between the 7th and the 5th century B.C. They were Celts; afterwards Gallic and Romans came. Geologically analysed, the area is marked by schists and porphyries at south, where rocks of the Pliocene can be found. Gothic, Longobards and Franks ruled the town before the 11th century, while the bishops of Novara, the Visconti and the Sforza did it during the Middle Ages. On Monte Mesma hill an imposing Franciscan convent with its twenty chapels on a single file walk is to be admired.

■ Chiesa Parrocchiale

The parish church of Santa Maria Assunta with its three-aisled structure of medieval origin is flanked by a late Romanesque bell tower of

1505, built with granite blocks and with single, double and triple light windows in the belfry.

■ Oratorio del Crocifisso

Located in the old road which goes from Miasino to Armeno, the 18th century oratory of the Crucifix is one of the focal points of a devotional itinerary with three small chapels.

■ Convento del Monte Mesma

Mount Mesma is 576 m high and stands in a scenic position. Here is situated the Franciscan convent, whose construction dates from 1619. The complex has two Baroque cloisters leading to the gable-roofed church, whose interior contains interesting paintings. Two mule paths starting from the road just outside Bolzano and Lortallo lead to the convent.

■ Oratorio di Sant'Anna

In the area of Vacciaghetto the Oratory of Sant' Anna can be found, in Baroque-style too. The interior formed by adjoining circular shapes is preceded by a portico with balustrade.

■ Villa Monte Oro

Impressive building designed by C. Nigra in 1926 in liberty style. The villa consists of varying components on two or three storeys: these differing heights and the belvedere turret lend elegant movement to the building, directly in the style of the famous architect. A large park covering the entire hill.

■ Santuario della Bocciola

In a scenic position on the road from Vacciago to Ameno, the Sanctuary stands on the remains of a small church which was built in the 16th century in memory of

an apparition of the Virgin. The present building, started in 1754 and finished in 1834-43, has a typically neoclassic structure: the interior is on a quatrefoil plan with a choir and an imposing white marble high altar can be admired.

■ Fondazione Calderara

Casa Calderara, in the centre of Vacciago, is an example of bourgeois architecture of the Renaissance period; it was built in 16th century and has a triple loggia on granite columns. In the 20th century the building acted as a house-studio, where the painter Calderara (1903-1978) set up an interesting exhibition of paintings.

■ Palazzo Torielli

Re-built during the 19th century, Palazzo Torielli shows the ceiling of the big stairwell decorated by an interesting mythological fresco.

Armeno



Abitanti: 2232
Superficie: 31,58 kmq
Altitudine sul mare: 523 m
Festa Patronale:
Maria Vergine Assunta (15/08)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28011
Municipio: 0322 900106

“I lavatoi di Armeno sono tutti di granito; solo quello del Mulinaccio è di cemento. Le tettoie sono di tegole, eccetto quella del Borghetto che è di cemento”. “Ad Armeno c’è solo una cava di terra e appartiene al Comune. Si trova ad est del paese lungo la strada di Coiro, è larga 15 metri e alta 10 metri. Sulle montagne di Coiro si trovano minerali che contengono piombo, ferro e qualche piccola striscia d’oro. Verso il Mottarone abbonda il granito”. “Il clima è da zona prealpina, rigido in inverno e piuttosto freddo anche d’estate. Le frazioni di Armeno sono Coiomonte con 210 abitanti, Sovazza con 320 abitanti, e poi le borgate di Bassola e di Cheggino”. “La strada più antica è la Novarese, la strada che da Bolzano va a Miasino e ad Armeno e prosegue per Omegna. Segue la strada della Due Riviere, quella per Coiomonte e quella di-

retta a nord che conduce al Mottarone. Ci sono poi le mulattiere che passano per i numerosi alpeggi, e ponti sul percorso Omegna-Armeno, di Bassola, di Pescone della Vallaccia, e un ponticello presso la trattoria Campagnola”.
Descrizione tratta dai quaderni di scuola di un bambino di Armeno (1958), in O. Rinaldi, *Armeno: il suo Novecento*, Comunità Montana dei Due laghi, 1997.

■ Chiesa Parrocchiale

Nei pressi del Cimitero, ai margini meridionali dell’abitato, sorge la bellissima chiesa romanica di Santa Maria Assunta, citata come appartenente alla pieve di San Giulio in un documento che risale al 1217 e che la tradizione vuole fondata dal Santo greco, evangelizzatore del Cusio. La splendida facciata, dalle linee essenziali, è costruita in blocchi squadri di sasso e

arricchita da un portale decorato da capitelli e colonne, le cui decorazioni rimandano alla più classica simbologia medievale. Rimane ben visibile l’impianto romanico delle tre navate, mentre il presbiterio, più alto, è del XVII secolo. Il campanile alla sinistra della facciata è riconducibile alla prima metà del XII secolo. La chiesa contiene interessanti affreschi del XV secolo, oltre a una “Deposizione dalla Croce” di Fermo Stella da Caravaggio (1548). Suggestiva, nella sua impressionante simbologia, è la celebre Trinità tricefala; si tratta di un raro esempio di raffigurazione antropomorfa del mistero della Trinità, sopravvissuto ai divieti del Concilio di Trento.

■ Oratorio di Santa Maria

Piccola e graziosa, a metà strada tra Armeno e il Mottarone, nella frazione di Luciago, la piccola chiesa è per tradizione luogo di culto

Armeno

popolare; originariamente esisteva soltanto una piccola edicola con un affresco (il Crocifisso con la Vergine Addolorata e San Giovanni) che risale molto probabilmente al 1523 e che poi fu trasferito nell'odierna chiesetta costruita per i valligiani, accanto a un punto di ristoro ancor oggi assai frequentato. Rispetto ad altri oratori di questi luoghi, l'oratorio di Santa Maria presenta una struttura singolare, grazie alle sue due navate (architravata quella minore e coperta a volta quella maggiore).

■ Oratorio di Santa Lucia

È la frazione di Bassola ad offrirci, con l'oratorio di Santa Lucia, un ulteriore esempio di architettura religiosa "minore" del territorio cusiano. A differenziarlo da altri edifici dello stesso tipo sono il porticato e l'entrata principale, che, per semplici ragioni di spazio,

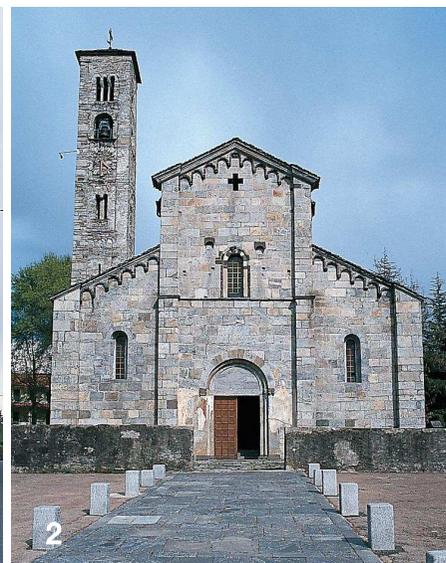
furono collocati sulla parte laterale dell'unica navata.

■ Gli alpeggi

Importante risorsa di Armeno furono gli alpeggi e numerose ancor oggi sono le "Alpi" presenti nel

territorio. Citiamo l'Alpe Vaulunga, Lovago, Corteno, Valpiana e Vermenasca. Composte da fabbricati a varia destinazione, erano abitate da famiglie intere durante il periodo estivo: da maggio a settembre. A ognuno il proprio compito: le

donne dedite alla casa, i bambini e i ragazzi alla vigilanza delle bestie al pascolo, gli uomini ai lavori pesanti. Non mancavano i vecchi e gli anziani, la cui collaborazione preziosa consisteva nello svolgimento di piccoli lavoretti.



- 1 L'oratorio di Santa Lucia
- 2 La Parrocchiale dell'Assunta
- 3 L'oratorio di Santa Maria a Luciago



"There are only granite wash-houses in Armeno but one, that of Mulinaccio, made of cement. Every roofing is made of tiles, apart from the one of the Borghetto, made of cement". "Owned by the Municipality, the only earth quarry in Armeno is in the eastern part of the town, on the way to Coiro; it is 15 meters wide and roughly 10 meters high. In the mountains of Coiro minerals containing lead, iron and some little golden strips can be found. Near the Mottarone there is a lot of granite". "Harsh in Winter and rather cool even in Summer, this is the typical climate of foothill Alps. The hamlets of Armeno are Coiromonte with 210 inhabitants, Sovazza with 320 inhabitants and the villages of Bassola and Cheggino". "The oldest street is the Novarese, the street that from Bolzano goes to Miasino and Armeno and onwards

to Omegna. The Road of the Two Riviere, the one towards Coiromonte and the one northbound leading to the Mottarone follow. Then there are the mule paths passing through the manifold pastures, and the bridges of Bassola, of Pescone della Vallaccia, and the small one near the trattoria Campagnola on the route Omegna-Armeno." These descriptions are taken from the school notebook written by a child of Armeno (1958), in O. Rinaldi, Armeno: il suo Novecento, Comunità Montana dei Due Laghi, 1997.

■ Chiesa Parrocchiale

Near the cemetery, on the southern edge of town, stands the beautiful Romanesque church of Santa Maria Assunta, mentioned in a document of 1217 as belonging to the parish of San Giulio. According to tradition it was founded by the Greek saint,

preacher of the Gospel in the Cusio area. The wonderful facade, essential in its style, is built with squared stone blocks and has a portal ornamented with capitals and columns, whose decorations recall the most traditional medieval symbolism. The three naves are Romanesque while the presbytery, which is higher up, is from the 17th century. The bell tower to the left of the facade dates back to the first half of the 12th century. The interior contains interesting frescoes from the 15th century, as well as a "Deposition from the Cross" by Fermo Stella da Caravaggio (1548). The famous three-headed Trinity is interesting for its striking symbology and is a rare example of an anthropomorphic portrayal of the mystery of the Trinity, one to have survived the prohibitions of the Council of Trento.

■ Oratorio di Santa Maria

This little church halfway between Armeno and Mottarone, in the village of Luciago, is a place of popular worship; originally there was only a small niche with a fresco (the Crucifix with the Virgin), probably dating from 1523 and then transferred to the present church, which was built for the inhabitants of the valley, next to an inn still much frequented today. The Oratory of Santa Maria has an unusual structure consisting of two naves

■ Oratorio di Santa Lucia

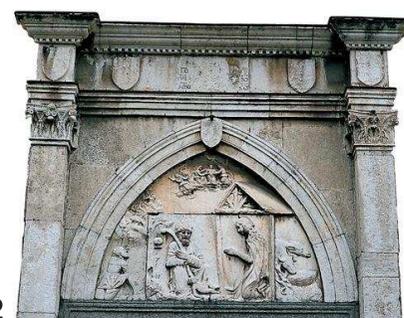
The oratory of Santa Lucia in the village of Bassola provides us with a further example of "minor" religious architecture in the Cusio region. It differs from the other buildings of the same kind in its portal and main entrance, which for reasons of space were placed on the side of the single nave.

Arona



Situata fra la riva sud-occidentale del lago Maggiore e le colline del Vergante, di fronte alla Rocca di Angera, Arona è un importante centro turistico e stazione climatica. Fu probabilmente una “mansio” romana, fece parte nel Medioevo del Comitato di Stazzona, prima di passare in proprietà dell’Arcivescovo di Milano nell’XI secolo. Entrato a far parte dei domini viscontei nel 1277, divenne feudo dei Borromeo dal 1439 al 1797. Nuovamente unita a Milano nel periodo napole-

onico, Arona tornò ai Savoia con la Restaurazione. Divenne città nel 1838 e nel 1817 venne posta da Pio VII sotto la diocesi di Novara.



Abitanti: 14186
Superficie: 14,90 kmq
Altitudine sul mare: 212 m
Festa Patronale: Santi Martiri di Arona (13/03) Natività di Maria vergine (12/09)
Altre feste: Tredicino (26/02-20/03)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28041
Municipio: 0322 231111



- 1 Piazza del Popolo vista dal lago
- 2 Collegiata di Santa Maria Nascente: particolare della facciata
- 3 Chiesa dei S.S. Graziano e Felino
- 4 Antico palazzo di Giustizia o Broletto
- 5 Rovine della Rocca Borromea

■ Collegiata di Santa Maria Nascente e Canonica

Sita all'interno del nucleo medievale della città, nel luogo in cui sorgeva un'antica cappelletta dedicata alla Vergine (secolo XI), fu consacrata come parrocchiale nel 1488. Pregevole, al suo interno, il Polittico della Natività eseguito da Gaudenzio Ferrari. Sono inoltre da segnalare due affreschi tardoquattrocenteschi, eseguiti da pittori novaresi, posti sulla parete di fondo della cappella degli In-

nocenti. Di Morazzone sono le sei tele raffiguranti gli Episodi della vita della Vergine. Sul lato sinistro della collegiata ancora oggi è visibile nella sua interezza originaria la canonica, voluta dal cardinale Federico e terminata nel 1612.

■ Chiesa di Santa Maria di Loreto

Risale al 1592 la costruzione di questa chiesa, voluta da Margherita Trivulzio Borromeo e dal figlio Federico. La facciata,

opera di Francesco Maria Richini, presenta un pronao su colonne e un'elegante scalinata a due rampe. L'interno è ad aula unica, con soffitto a botte con lunetta. Entrando, immediata è la vista del maestoso altar maggiore, barocco di marmi bianchi e neri, sovrastato dalla pregevole statua marmorea dell'Assunta, opera di Marcantonio Prestinari. Degni di nota il Crocifisso ligneo e una storia della Passione di scuola lombarda, risalente al Cinquecento. Bartolomeo Tiberino è l'autore della bella ancona lignea secentesca, che raffigura la santissima Trinità in Gloria fra un volo di cherubini.

■ Palazzo di Giustizia: Broletto

Edificio in stile gotico lombardo, era l'antica sede del palazzo di Giustizia, più comunemente denominato

Broletto. Lungo il porticato, in corrispondenza degli archi a sesto acuto, si possono ammirare dei medaglioni in cotto raffiguranti alcuni membri della famiglia Visconti, già signori di Arona.

■ Chiesa dei Santi Martiri

Si accede alla chiesa, sita nella parte alta della città, da una scalinata panoramica. Le sue origini sono molto antiche: già menzionata nel X secolo come chiesa annessa alla coeva abbazia benedettina, fu oggetto di riedificazioni avvenute nel corso dei secoli. Le più importanti sono riconducibili alla fine del Quattrocento e del Cinquecento. Ha facciata barocca e interno gotico a navata unica, con quattro cappelle decorate. Di pregio la tela del Bergognone (1489) che raffigura la Madonna in trono con i Santi.



Arona

■ La Rocca

Arona, per la sua posizione a capo del lago, ha sempre avuto necessità di essere protetta da adeguate fortificazioni militari. Fin dall'antichità, sul suo naturale bastione calcareo collinare, nella zona a nord della città, si sono scoperte mura e fortificazioni risalenti al V millennio a.C. e alla tarda Età del Bronzo. Le varie trasformazioni avvenute nei secoli vennero interrotte all'inizio dell'Ottocento, quando Napoleone decise la distruzione totale della Rocca, perché poteva offrire al nemico un vantaggio per ostacolare il ritorno in Francia delle sue truppe. A partire dal 1970 fu trasformata in parco pubblico, aperto a tutti coloro che vi salgono non soltanto per visitare la torretta e le tracce degli appartamenti borromei, ma anche per godere la splendida vista che il luogo panoramico offre sul lago e sulla sottostante Arona.

■ La Statua di San Carlo e il Sacro Monte

Meta d'obbligo di escursioni e pellegrinaggi sul lago Maggiore sono certamente il Sacro Monte di San Carlo e la statua "San Carlone". Situata sulla strada che collega Arona con Dagnente e il Vergante, la statua colosso è formata di lastre di rame e bronzo, si erge in altezza per 23 metri e poggia su un basamento in granito alto 12 m. Progettata da Giovan Battista Crespi detto il Cerano, fu portata a termine verso la fine del Seicento da Sino Zanella e Bernardo Falconi. Il Santo è rappresentato nella sua monumentalità nell'atto di benedire la città con la mano destra, mentre il braccio sinistro tiene serrato al corpo il breviario. Il visitatore può salire sino alla sommità grazie a una scala interna per godere, attraverso le aperture oculari, di un'ineguagliabile vista sul lago.



Situated between the southwestern shore of Lake Maggiore and the Vergante hills, in front of Rocca di Angera, Arona is an important tourist destination and climatic resort. Arona was probably a Roman "mansio", and belonged to the Stazzona Committee during the medieval period, before becoming property of the Archbishop of Milan in the 11th century. After falling under the control of the Visconti family in 1277, Arona became the fief of the Borromeo family from 1439 until 1797. Once again united to Milan during the Napoleonic period, Arona went back to being ruled by the Savoia family during the Restoration. Arona became a town in 1838 and was put under the diocese of Novara by Pio VII in 1817.

■ Collegiata di Santa Maria Nascente e Canonica

Situated in the medieval nucleus

of the town, in the same place where there used to be a small and ancient chapel dedicated to the Virgin (century XI), the Collegiate church was transformed into a parochial church in 1488. The "Polittico della Natività" by Gaudenzio Ferrari is an impressive piece of work. Worth noting are two late 15th century frescos by artists from Novara, situated on the far end chapel of the Cappella degli Innocenti. The six tapestries by Morazzone reproduce the different episodes of the life of the Virgin. On the left side of the Collegiate church, the Canonica ordered by cardinal Federico and finished in 1612 is still visible in all its original splendor.

■ Chiesa di Santa Maria di Loreto

This church was built in 1592 on initiative of Margherita Trivulzio Bor-

romeo and her son Federico. The facade by Francesco Maria Richini exhibits a pronaos on columns and an elegant two-level staircase. The interior is single-roomed with barrel vaulted ceiling with lunette. From the entrance, one can immediately see the gorgeous Baroque main altar, made of white and black marble and dominated by the valuable marble statue of the Assunta by Marcantonio Prestinari. Worth noting are a wooden Cross and a story of the Passion by artists from the Lombard school going back to the 16th century. Bartolomeo Tiberino is the author of the beautiful 17th century wooden altarpiece showing the Saint Trinity in Glory in a flight of cherubines.

■ **Palazzo di Giustizia: Broletto**

The commonly named Broletto is a building in Gothic Lombard style and in the past was the site of the

courthouse. Along the portico, in correspondence of the ogival arches, it is possible to admire brick medallions representing some members of the Visconti family who already owned Arona.

■ **Chiesa dei Santi Martiri**

The church, situated on the high part of town, can be accessed by picturesque stairs. It is very ancient and was already mentioned in the tenth century as a church tied to the Benedictin abbey of the same period. The church was rebuilt several times over the centuries, with the most important changes going back to the end of the 15th and 16th centuries. The church is characterized by a Baroque facade and Gothic aisleless interior featuring four decorated chapels. The tapestry by Bergognone (1489) showing the Virgin on the throne with the Saints is very valuable.

■ **La Rocca**

Arona always needed to be protected by adequate military fortifications. Since ancient times, on its hilly natural limestone bastion situated north of the city, there have been discovered walls and fortifications going back to the fifth millennium B.C. and the late Bronze Age. The several transformations that took place over the centuries were interrupted at the beginning of the 1800's, when Napoleon decided the total destruction of the Rocca. Starting from 1970, it was transformed in public park, open to all those who not only go up to visit the small tower and the traces of the apartments of the Borromeos, but also want to enjoy the splendid view of the lake and Arona below.

■ **La statua di San Carlo e il Sacro Monte**

The Sacro Monte of San Carlo

and the statue "San Carlone" are two of the main destinations for trips and pilgrimages on Lake Maggiore. Situated on the road that connects Arona with Dagnente and Vergante, the colossal statue, made of copper and bronze slabs, is 23 meter high and rests on a 12-meter high granite base. It was designed by Giovan Battista Crespi called the Cerano and was finished towards the end of the 1600's by Sino Zanella and Bernardo Falconi. The monument represents the Saint in the action to bless the city with the right hand, while the left arm holds the breviario attached to the body. The visitor can walk to the top thanks to an indoor staircase, admiring the dimensions and the proportions of the colossus and enjoying a unique view of the lake through the ocular openings.

Bolzano Novarese



Abitanti: 1051
Superficie: 3,27 Km²
Altitudine sul mare: 420 m
Festa Patronale:
S. Giovanni Battista (24/06)
Altre feste: F. dei Santi
(1^a dom. di settembre)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28010
Municipio: 0322 982080

Bolzano Novarese ha antiche origini. Fu certamente abitato con continuità già in epoca preromana. Lo stesso nome del fiume Agogna, che attraversa il territorio per circa due chilometri, si fa risalire alla popolazione gallica degli Agogni. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, avvenuta nel 476 d.C., il territorio del comune passò attraverso le dominazioni dei re d'Italia Goti, Longobardi, Carolingi e Sassoni. La sua posizione geografica è particolarmente felice. Situato a 420 metri sul livello del mare, gode della vista di colline e montagne ad ovest e a nord: la sponda occidentale del lago d'Orta, il Monte Avigno, la torre di Buccione, il Monte Mesma, il Monte Barro, sino a intravedere i più distanti ed elevati Monte Massone, il Mottarone e la sagoma del Monte Rosa. La vegetazione, ricca di alberi

spontanei (tra cui roveri e castagni), ma anche di alberi introdotti dall'uomo (faggi, abeti, frassini e querce americane), è estremamente rigogliosa grazie alla ricchezza di corsi d'acqua che scorrono su

tutto il territorio (tra cui il fiume Agogna, il Naga, il Lagone, il ruscello della Fuscinasca e del Foss Camor). Non mancano anche ampie aree verdi, dal Montebello a Fungera, dal Monticello a Piola e all'Artogno.



■ Chiesa di San Martino di "Engrevo"

La prima costruzione della chiesa, che sorge presso il cimitero, risale probabilmente al XII secolo. Si trattava dell'antica parrocchiale di Engrevo (primo nome dell'abitato,

- 1 La parrocchiale di San Giovanni
- 2 Chiesa di San Martino di "Engrevo": un particolare dell'affresco della facciata

Bolzano Novarese

riportato in documenti che vanno dal X al XII secolo). Ha una semplice facciata a capanna e un'unica navata; costituisce un esemplare del romanico campestre. Al suo interno sono conservati affreschi



del XV e XVI secolo. Fra questi, opera di Francesco Cagnola è il "San Martino a cavallo", sulla facciata esterna. All'interno, sulla parete sinistra, si possono ammirare il "San Martino e il povero" e un "Compianto sul Cristo", firmati da Tommaso Cagnola, padre di Francesco. Sulla parete destra si trovano due "Crocifissioni" del 1403 e del 1482. L'abside è decorata con affreschi raffiguranti i "Dodici Apostoli" e l'"Annunciazione"; nella mandorla è rappresentato "Cristo Pantocratore coi Simboli degli Evangelisti" di Francesco Cagnola, del 1507.

■ Chiesa Parrocchiale

Iniziata nel 1545 e consacrata dal vescovo Bascapè nel 1559, la chiesa a due navate è dedicata a San Giovanni; merita una visita per gli splendidi intagli lignei (risalenti al XVII e XVIII secolo) del coro e

del pulpito. Pregevole l'organo a canne costruito nel 1705 dal Gavinelli, con l'imponente cantoria in noce finemente intarsiata. Degni di nota gli affreschi: il più antico (1614) riguarda il Battistero e raffigura quattro scene della vita di San Giovanni Battista; i più recenti (1896), da attribuire a Francesco Colombo, abbelliscono la volta della navata centrale e raffigurano San Giuseppe, la Vergine e San Giovanni Battista.

■ La Torre

L'edificio, già citato in alcuni documenti risalenti al 1642, si presenta a pianta quadrata e oggi fa parte di una proprietà privata. Subì nel corso dei secoli vari rimaneggiamenti. Circa la destinazione originaria l'ipotesi più verosimile è che fosse un magazzino nella parte inferiore e un'abitazione nella parte superiore.

■ Cappelle e affreschi devozionali

Bolzano come altri paesi del Cusio è ricco di cappelle e affreschi devozionali legati al culto mariano e dei santi. Da segnalare la cappella denominata "Gesìöl", decorata con un affresco che raffigura la Madonna, situata all'incrocio di via Gozzano e via Colonico. Inoltre, del 1956, è la cappella dedicata alla "Madonna dei Poveri".

■ Chiesa di San Carlo Borromeo

L'oratorio venne edificato a cavallo delle due grosse pestilenze (quella del '500 e quella del 1630) per volontà del bolzanese Antonio Bona, che mise a disposizione il terreno, fece costruire la chiesa e l'arredò. Bolzano, infatti, dedicò al santo una chiesa proprio per ringraziarlo del suo impegno nei confronti di quanti furono colpiti dalla peste.

Bolzano Novarese

 Bolzano Novarese, already inhabited during pre-Roman times, has old origins, testified also by the same name of the river Agogna, flowing in this territory for more or less two km; this in fact dates from the time of the Agogni, who were Gallic people. After the fall of the Roman Empire in 476 A.D. the area was ruled by Gothic kings of Italy; Longobards, Carolingians and Saxons were to come afterwards. Beautifully placed at 420 m above the sea, it benefits by the sight of hills and mountains west and northward, by the vision of the western shore of the Orta Lake until Mount Avigno, by the sight of Tower Buccione up to Mounts Mesma and Barro. Besides, the further Mounts Massone and Mottarone together with the profile of Mount Rosa can be glimpsed. The quite luxuriant vegetation, rich in volunteer trees,

is due to the richness in water supplies. Even wide green areas do not miss: Montebello in the Fungera area, Monticello in the Piola area and Artogno.

■ Chiesa di San Martino di “Engrevo”

The earliest construction of the church, which stands near the cemetery, dates probably from the 12th century. This would have been the old parish church of Engrevo (the village's first name, recorded in documents from the 10th to the 12th centuries which bear witness to settlements by people following Frankish, Lombard and Roman law). It has a simple gabled facade and a single nave, and is an example of rural Romanesque. The interior contains 15th and 16th century frescoes, amongst which is the “St Martin on horseback” by Francesco Cagnola, on the

external facade. Inside on the left wall can be seen “St Martin and the Pauper” and a “Lamentation of Christ” by Tommaso Cagnola, father of Francesco. On the right wall are two Crucifixions of 1403 and 1482. The apse is decorated with frescoes showing the “Twelve Apostles” and the “Annunciation,” while in the mandorla is “Christ Pantocrator with the symbols of the Evangelists”, painted by Francesco Cagnola in 1507.

■ Chiesa Parrocchiale

This church, begun in 1545 and consecrated by bishop Bascapè in 1559, has two naves and is dedicated to St John. It is worth a visit for its magnificent wood carvings (from the 17th and 18th centuries) in the choir and the pulpit, and the gilded frame of the altarpiece and the reliquary. There is a handsome pipe organ built in 1705 by

Gavinelli, with an impressive choir in delicate walnut intarsia. Note-worthy are the frescoes: the oldest is from 1614 in the Baptistry, showing four scenes of the life of St John the Baptist; the later ones (1896) attributed to Francesco Colombo, adorn the vault of the central nave and depict St Joseph, the Virgin and St John the Baptist .

■ La Torre

This building, already mentioned in documents dating from 1642, is on a square plan and today is privately owned. Over the centuries it underwent several alterations.

■ Chiesa di San Carlo Borromeo

The oratory was built between the two big plagues on the will of Antonio Bona, born in Bolzano, who gave the land, gave order to build the church and then furnished it.

Colazza



Abitanti: 473
Superficie: 3,09 Km^q
Altitudine sul mare: 517 m
Festa Patronale:
Immacolata (08/12)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28010
Municipio: 0322 218102

Colazza sorge a 517 metri sopra il livello del mare, alle radici del Motto dell'Arbujera. I monti Cassinario (712 m), Tesserà (759) e La Guardia (830), che chiudono la valletta del Tiasca, offrono al paese un grande contributo di acque, di buoni pascoli e di alpeggi. Il ritrovamento di due monete romane testimonia le antiche origini del paese. Si presume che la stessa radice "col" di Colazza risalga proprio all'epoca romana. Il riferimento potrebbe essere alla montuosità dei luoghi o al colare delle acque, o addirittura all'antico ligure colla, con il significato di valico. Le attività produttive del territorio sono da sempre legate alle risorse forestali. Fino a pochi anni fa, ad esempio, era rinomata la produzione di *sciuch par i maccellar*, ossia ceppi per macellai. Una caratteristica tipica del paese

è l'elevato numero di fontane e cappellette, dedicate a Cristo, alla Madonna e ai santi, sparse in tutte le stradine, che descrivono una sorta di via crucis attraverso il centro storico.

■ Chiesa Parrocchiale

La chiesa parrocchiale dedicata all'Immacolata sorge in posizione panoramica: dal sagrato si può godere una delle viste più ampie di tutto il Vergante sul lago e sulla pianura. Edificata nel XVII secolo e ampiamente rimaneggiata nel XIX secolo, la chiesa conserva nel coro un bell'affresco raffigurante la Beata Vergine Maria, San Grato e il Bambino, attribuito alla scuola di Gaudenzio Ferrari e trasferito nella parrocchiale da una cappelletta posta un poco più a monte. Andrea Francinetti e figli, pittori in Gignese, dipinsero intorno al 1850 il portico e le volte.

■ Chiesa di San Bernardo

La chiesa dedicata a San Bernardo, patrono dei montanari, sorge in una piccola piazza al centro del paese: probabilmente la sua edificazione è ascrivibile ai primi anni del Trecento. La facciata è preceduta da un portico sopra il quale, posto in una lunetta, si può ammirare un affresco raffigurante San Bernardo in cammino sulle Alpi. Grazioso il campanile a guglie coperto dalle tipiche "piode" (lastre di roccia), molto usate nelle località montane per la copertura degli edifici. All'interno, dietro l'altare, è collocato un quadro raffigurante la Madonna con il Bambino, San Bernardo e San Carlo; ai lati, le quattro tele da poco restaurate che raffigurano gli Evangelisti.

■ Fontane e cappelle devozionali

Colazza è un paese ricco

Colazza

d'acqua. Percorrendo i viottoli e le strade del paese è facile e consueto incontrare fontane di pietra con zampillo: la particolarità interessante sta nel fatto che nei pressi di una fontana c'è sempre una cappella devozionale. Si può incontrare una di queste in piazza San Bernardo; un'altra, con la rappresentazione della Crocifissione, è situata al bivio con via Regina Margherita: l'affiancano

una fontana e un lavatoio in pietra. Nella parte più alta del paese, nei pressi di "Casa Mazzola" (che si presenta con curiosi affreschi raffiguranti scorci di paesaggi d'oltralpe, frequentati nel passato da uno dei componenti della famiglia dei Mazzola, appassionato camminatore e alpinista), si incontra un'altra fonte con adiacente una cappelletta dedicata alla Madonna.

■ I sentieri del Vergante

Con il toponimo "Vergante" i geografi indicano il fianco orientale delle colline che fiancheggiano a ovest il bacino inferiore del lago Maggiore, tra Arona e Feriolo; l'area è nota per i suoi fitti boschi e per il clima particolarmente mite. I numerosi sentieri, che attraversano i boschi, sono ben segnalati e di facile percorrenza e sono frequentati perché inseriti in un ambiente che ispira serenità e pace.



1

- 1 La parrocchiale dell'Immacolata
- 2 "Casa Mazzola": un particolare delle decorazioni raffiguranti paesaggi d'oltralpe
- 3 Fitto bosco del Vergante
- 4 Colazza: veduta del paese



2



3



4

Colazza



Colazza stands at 517 m above the sea, at the foot of Motto dell'Arbujera. Mounts Cassinario (712 m), Tessera (759 m) and La Guardia (830 m), closing the little Tiasca Valley, supply the town with water, good pastures and mountain grazings. The find of two Roman coins witnesses the old origins of the town. It is assumed that the same root "col" of the word Colazza dates from the Roman age: this could be referred either to the hilliness of the area or to the straining of water ("colare" in Italian), or even to the old word "colla" (mountain crossing). Since ever are the productive activities linked to forest resources. Until few years ago, in fact, Colazza was famous for the production of sciuch par i macelar, chopping blocks used by butchers. There are many fountains and small chapels spread along every path or lane: these are

dedicated to Christ, to the Virgin and to the Saints, tracing a sort of Via Crucis through the historical centre.

■ Chiesa Parrocchiale

The parish church of the Immacolata stands on a beautiful spot: one of the best views in the whole of the Vergante region over the lake and the plain can be enjoyed from its grounds. It was built in the 17th century and heavily altered in the 19th; the choir contains a handsome fresco showing the Blessed Virgin Mary, San Grato and the Child, attributed to the school of Gaudenzio Ferrari and moved to the parish church from a chapel a little further up the hill.

■ Chiesa di San Bernardo

The church of San Bernardo, patron saint of mountain dwellers, is in a little square in the centre of

town; its construction can probably be dated from the early 14th century. In front of the facade is a portico above which, in a lunette, a fresco depicting St Bernard walking in the Alps can be seen. The bell tower with a steeple is covered with the typical "piode," or slabs of rock, frequently used in mountain districts for roofing buildings. Inside, behind the altar, is a picture showing the Madonna and Child with St Bernard and St Charles.

■ Fountains and devotional chapels

Colazza is a town with plenty of water. Along its streets and alleys the visitor comes across stone fountains with running water; it is interesting to note that near the fountains there is always a devotional chapel. One of these can be seen in San Bernardo square; another, with a picture of

the Crucifixion, is at the crossroads with Via Regina Margherita, with a stone fountain and sink next to it. In the highest part of town is another fountain with a chapel next to it. It is also near "Casa Mazzola," which has some original frescoes showing views of the countryside over the Alps, where in the past one of the Mazzola family, an enthusiastic hiker and mountaineer, often went.

■ The paths of the Vergante

The name Vergante indicates the geographical area covering the eastern flank of the hills which are along the west of the lower part of Lake Maggiore between Arona and Feriolo. The area is well-known for its dense woods and exceptionally mild climate. The numerous paths through the woods are well marked and easy to follow; they are popular because of the quiet and peaceful environment.

Gozzano



Abitanti: 5800
Superficie: 12,54 kmq
Altitudine sul mare: 367 m
Festa Patronale: San Giuliano (09/01)
Altre feste: Santa Maria Maddalena (domenica dopo il 22 luglio-rione Baraggia), San Biagio in fraz. Auzate e Purificazione in fraz. Bugnate (primi di febbraio), Remata longa (ultima domenica di agosto)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28024
Municipio: 0322 913443

Gia abitato in epoca romana, come testimonia l'antico toponimo "Gaudianum", successivamente il centro fu uno dei più importanti all'interno del Ducato longobardo dell'Isola di San Giulio. Fu dominio locale del vescovo-conte di Novara e – a seguito delle ingerenze dei Duchi di Milano, Visconti e Sforza, concluse con gli accordi del 1507 e del 1516 – si stabilì che le due comunità di Orta e Gozzano fossero soggette al dominio spirituale e temporale dei vescovi, che si concluse definitivamente nel 1805, dopo l'occupazione napoleonica, quando fu assegnato al Dipartimento dell'Agogna. Passò poi ai Savoia il 7 ottobre del 1817.

■ Chiesa di Santa Maria di Luzzara

Lungo la strada che conduce a San Maurizio d'Opaglio, sorge la

piccola chiesa dedicata alla Natività della Madonna. L'edificio, ad aula unica, con tre absidi orientate, risale all'XI secolo. La facciata è a capanna e sul tetto si erge un curioso campanile a vela. Splendidi gli affreschi che decorano le pareti interne ed esterne; il più suggestivo è quello che ricopre la parete di fondo, sopra le absidi: una Crocifissione attribuita a Francesco Cagnola. Ancora al Cagnola o alla sua scuola sono stati attribuiti gli affreschi che ricoprono la facciata:

un maestoso San Cristoforo e poi San Giuliano, Sant'Antonio Abate, San Rocco, un "Ecce Homo" e, nella lunetta sovrastante il portale d'ingresso, un'Annunciazione e una Madonna in Trono con Bambino.



- 1 Chiesa di Santa Maria di Luzzara
- 2 Chiesa di Santa Maria di Luzzara: un affresco della facciata
- 3 Chiesa di San Lorenzo, facciata
- 4 Pieve di San Giuliano: campanile
- 5 L'atrio decorato di Palazzo Ferrari-Ardicini

■ Chiesa di San Lorenzo

Già citata in un documento del 1141, con la denominazione “de muris”, la chiesa dedicata a San Lorenzo è situata fuori dall’abitato in una zona boscosa. Di impianto romanico, fu ampiamente rimaneggiata nei secoli XVII e XVIII; risalgono a quest’epoca, infatti, la sacrestia, il campanile, il porticato della facciata. L’edificio, a navata unica, presenta un’abside semicircolare; all’interno, quattro grandi archi a tutto sesto

suddividono la navata in campate su cui poggia la copertura a capriate; il presbiterio, coperto da volta a botte, sembra proteggere l’altare, di costruzione barocca, che nasconde il tumulo a forma

di sarcofago che, secondo la tradizione popolare, avrebbe accolto le spoglie di San Giuliano, fondatore della chiesa. All’interno dell’edificio va segnalata una bellissima serie di affreschi collocabili tra i secoli XIV e XVI.

■ Basilica di San Giuliano

La basilica di San Giuliano venne edificata tra il 1712 e il 1723 nel luogo dove, fin dal IX secolo, sorgeva la chiesa pievana di Gozzano. A navata unica, presenta un’abside semicircolare e cap-

pelle che si aprono nelle pareti laterali; è coperta con volta a botte e presenta un interno compatto e luminoso. Delle antiche strutture rimangono solo alcuni frammenti di capitelli dei secoli IX e X, murati nella nuova costruzione. Il maestoso campanile risalente all’XI secolo è collocato nella parte più elevata del colle, è scandito da sei specchiature ed è decorato da larghi archetti pensili a gruppi di tre, divisi al centro da lesene. All’interno, gli affreschi che decorano la cappella della Madonna del Rosario, opera di Lorenzo Peracino, raffiguranti i quindici misteri del Rosario e i santi Domenico e Caterina.

■ Palazzo Ferrari-Ardicini

Oggi sede del Municipio, è una costruzione ottocentesca che presenta un impianto a U, le cui ali laterali, più basse, si prolungano



Gozzano

verso il giardino retrostante. Al suo interno, il palazzo conserva affreschi di pregevole fattura, realizzati dal Gambino e pavimenti in seminato veneziano. Sulla facciata, molto singolare è la fascia che incornicia le finestre dell'ultimo piano, arricchita dalla presenza di decorazioni floreali e da colonnette sostenute da mensole, in corrispondenza delle lesene accoppiate. Il giardino ospita alberi pregevoli quali magnolie, camelie, cedri del Libano, un'imponente araucaria e un secolare Ginkgo biloba.

■ Palazzo vescovile

Costruzione duecentesca eretta per volontà del vescovo Pietro IV sui ruderi di un antico castello, ampliato, restaurato e abbellito nel tempo dai successivi vescovi, l'edificio si presenta oggi a pianta quadrata; sulla facciata, molto bello un balconcino loggiato.



Gozzano was already inhabited during the Roman period, as the ancient toponimo "Gaudianum" testifies. Subsequently, the center became one of the most important ones in the Longobard Ducato of the Isle of San Giulio. It was local dominion of the bishop-conte of Novara. After the ingerences of the dukes of Milan, Visconti and Sforza – which were settled with the agreements of 1507 and 1516 – it was decided that the two communities of Orta and Gozzano had to be subject to the spiritual and temporal dominion of the bishops, which finished in 1805 with the Napoleonic occupation, when it was assigned to the Department of the Agogna. It then went to the Savoias on October 7, 1817.

■ Chiesa di Santa Maria di Luzzara

The small church dedicated to the Nativity of the Virgin rises along the road that leads to San Maurizio d'Opaglio. The single-roomed building with three oriented apses dates back to the 11th century. The facade is V-shaped and a curious sail-shaped bell tower emerges on the roof. The frescoes on the inner and outer walls are beautiful. The most evocative one is the one that covers the bottom wall above the apses: a Crucifixion attributed to Francesco Cagnola. The frescoes that cover the façade are also attributed to Cagnola or his school: a majestic San Cristoforo, San Giuliano, Sant' Antonio Abate, San Rocco, a "Ecce Homo", an Annunciation and a Virgin in Throne with Child in the lunette overhanging the entrance portal.

■ Chiesa di San Lorenzo

Already cited in a document of 1141 with the denomination "de muris", the church dedicated to San Lorenzo is situated outside town in a wooded zone.



It was constructed in 12th century, but was substantially modified in 17th and 18th centuries. In fact, the sacrestia, the bell tower and the arcade of the façade date back to this period.

The aisleless building exhibits a semicircular apse. Inside, four large semicircular arches subdivide the nave in spans with trussed roof. The barrel vaulted presbiterio seems to protect the Baroque altar that hides the grave shaped like a sarcophagus likely containing the remains of San Giuliano. In the building there is a beautiful series of frescoes made between the 14th and the 16th century.

■ **Basilica di San Giuliano**

The basilica of San Giuliano was built between 1712 and 1723 in the same place where the pievan church of Gozzano used to be since ninth century. The aisleless basilica exhibits a semicircular apse and chapels along the side-walls, has barrel vaulted ceilings, and is compact and bright. The

only ancient things remaining are some fragments of capitals of the ninth and tenth century, which are walled in the new construction. The majestic bell tower going back to 11th century is located on the highest part of the hill and is decorated with wide hanging arches in groups of three divided by pilasters in the center. The interior exhibits frescoes that decorate the chapel of the Madonna Del Rosario, made by Lorenzo Peracino. The frescos represent the fifteen mysteries of the Rosary and the saints Domenico and Caterina.

■ **Palazzo Ferrari-Ardicini**

The U-shaped nineteenth-century construction, whose bottom lateral wings point towards the rear garden, now hosts the Town hall. The palace has valuable frescoes made by Gambino

and floors in “seminato Veneziano”. The very unique part of the façade that contains the windows of the upper floor is enriched by the presence of floral decorations and small columns supported by consoles in correspondence of the coupled pilasters. In the garden there are valuable magnolias, camelias, Lebanese cedars, a magnificent araucaria and a secular Ginkgo biloba.

■ **Palazzo vescovile**

The construction dates back to the 1200's. Erected on will of the bishop Pietro IV on the ruins of an ancient castle – which was widened, restored and embellished at the time of the successive bishops – today the building is square-footed and has a beautiful and elegant small balcony on the façade.



1 La basilica di San Giuliano vista da Bolzano Novarese

2 La facciata affrescata della chiesa di Santa Maria di Luzzara

Invorio



Abitanti: 4023
Superficie: 17,4 kmq
Altitudine sul mare: 416 m
Festa patronale:
Ss. Pietro e Paolo (29/06)
Altre feste: Madonna del Rosario
(1^a dom. di ottobre)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28045
Municipio: 0322 259241
Internet: invorio@tin.it

Invorio sorge al centro della zona collinare tra il lago Maggiore e il lago d'Orta, a 416 metri sul livello del mare, su un terrazzo della valle del Terzago e del Vevera. A nord e a nord-ovest il paese è circondato da alcuni alti colli: il Motto Comune, il Monte Alto, il Monte della Rocchetta, mentre a sud, con le frazioni di Talonno e Barquedo, si apre verso la pianura, fiancheggiato da bassi rilievi morenici. Numerosi reperti archeologici testimoniano le antiche origini di Invorio, tra cui un'urna cineraria proveniente dal Motto del Duno e datata intorno al II millennio a.C., alcune tombe di pietra probabilmente di epoca romana, delle urne romane, un tesoretto di monete imperiali del I-III secolo d.C., e infine l'epigrafe romana di Marzia Arabionilla Dei Mani. A Invorio si erge anche un castello che fu di grande importanza strategica, in quanto, posto ai

confini del Vergante, consentiva di controllare le guarnigioni novaresi.

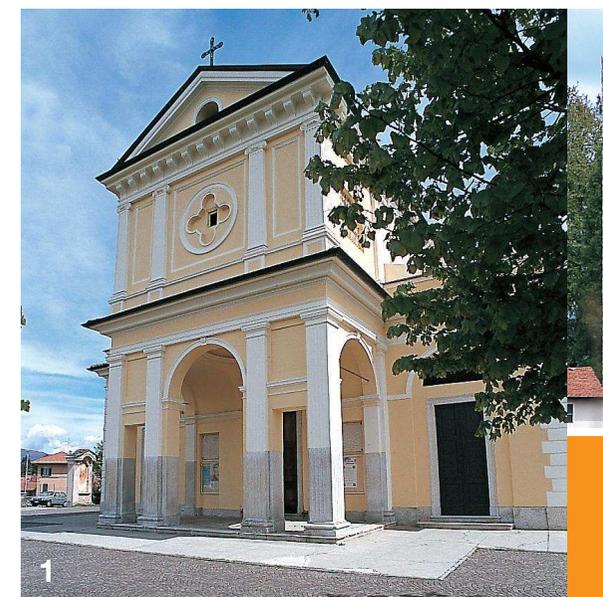
■ Chiesa Parrocchiale

La parrocchiale di Invorio dedicata ai Ss. Pietro e Paolo affonda le origini in un'antica chiesa esistente fin dal 1200, ma la sua forma attuale è dovuta a profondi rimaneggiamenti, realizzati dapprima nel XVIII secolo e ripresi poi tra il 1870 e il 1872 su disegno di Giovanni Curioni. Tra le cappelle (originarie del XVII secolo) che si aprono nelle navate laterali, si citano quelle di San Vincenzo, con le spoglie del Santo e del Santo Rosario, la più antica.

■ Castello visconteo

Come testimoniato da un documento del 1039, il castello di Invorio esisteva già attorno al Mille. Possesso dapprima dei conti di Pombia, poi dei conti di Biandrate, pervenne infine, nel corso del XIII

secolo, ai Visconti (dei quali Invorio contende a Massino Visconti i natali). Distrutto da Galeazzo Visconti tra il 1356 e il 1358 per impedire che cadesse nelle mani nemiche dei marchesi del Monferrato, non



venne in seguito più ricostruito. Rimane tuttavia ben conservata e degna di nota, una torre, alta 17 m e contornata alla sommità da una merlatura a coda di rondine.



1 La chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo

2 Il Castello visconteo

■ Santuario della Madonna del Castello

La chiesa di Santa Maria Elisabetta o Madonna del Castello sorge su un monte sovrastante il paese di Invorio Superiore. L'oratorio, a navata unica, fu edificato dopo il 1450 sui resti di una fortezza viscontea e venne dedicato alla Beata Vergine della Cintura, alla cui immagine, ritenuta miracolosa, si raccomandava chi avesse dovuto partire per la guerra.

■ Chiesa di Santa Marta

Edificata, secondo la tradizione, prima dell'anno 1000, la chiesa di Santa Marta rivestì in passato il ruolo di chiesa parrocchiale. L'interno, a navata unica, presenta sulla parete di sinistra una cappella dedicata al Nome di Maria, in cui risalta un'immagine cinquecentesca della Madonna Incoronata e, dietro l'altare, un pregevole affresco,

rappresentante la Resurrezione di Lazzaro, attribuibile, secondo alcuni, alla scuola del Morazzone. Interessanti, all'esterno, due meridiane, di cui una lunare.

■ Madonna del Carmine

La chiesa della Beata Vergine del Carmine venne edificata nel XVII secolo per volere dei Visconti, nei pressi del luogo ove anticamente sorgeva l'oratorio della Beata Vergine del Ponte. La facciata, in stile barocchetto, presenta un'elegante serliana (finestra a tre luci), mentre all'interno è notevole una composizione in stucchi barocchi policromi (1642), al cui centro si trova una nicchia con la statua della Vergine, risalente al 1723.

■ Cascina Cevola

Il complesso di edifici costituenti la Cascina Cevola, attualmente disabitata, comprende un antico

oratorio, dedicato a San Pietro, risalente alla metà del XII secolo, ma abbandonato dal culto già nel 1500. Comunque, sono tuttora visibili, sulla parete sud esterna, due affreschi affiancati, uno rappresentante l'Annunciazione, l'altro la Crocifissione.

■ Santa Maria del Barro

L'antico borgo del Barro, attualmente disabitato, è posto sulla sommità di un colle a 581 metri, a cavallo fra i laghi d'Orta e Maggiore, ed è formato da un agglomerato di case strette attorno alla chiesa dedicata a Santa Maria Annunziata; tale chiesa, forse edificata sui resti di un castello, è a navata unica ed è affiancata dalla piccola cappella di Santa Lucia. Parte idealmente da qui il sentiero della dorsale del Vergante con gli splendidi panorami sui due laghi.

Invorio



Between Maggiore and Orta Lakes, Invorio lies at 416 m above the sea, on a terrace of Terzago and Vevara Valleys. Its northern and north-western part is surrounded by high hills: Motto Comune, Monte Alto, Monte della Rocchetta; southward, flanked by low morainal hills left by glaciers, near Talonno and Barchedo, the town opens towards the flat country. Many archaeological finds testify the old origins of Invorio: among them a cinerary urn of the 2nd millennium B.C. found on *Motto del Duno*, some stony graves of the Roman period, some Roman urns, a little treasure of Imperial coins dated from I – III centuries A.D. and the Roman epitaph of *Marzia Arabionilla Dei Mani*.

■ Chiesa Parrocchiale

The parish church of Invorio, dedicated to St Peter and St Paul, is

built on the remains of a 13th-century church. What you see today is the result of radical alterations carried out during the 18th century and over the years 1870-1872 to designs by Giovanni Curioni. The chapels looking onto the aisles (from the 17th century), include the notable chapel of St Vincent and the Chapel of the Holy Rosary, the most ancient.

■ Castello visconteo

The castle of Invorio, documented as far back as 1039, was erected around the year 1000. The castle was originally a property of the Counts of Pombia; later, it passed to the Counts of Biandrate. During the 13th century the castle was taken over by the Viscontis. The castle was destroyed by Galeazzo Visconti in the years 1356-1358, to prevent its fall into the hands of his enemy, the Marquis of Monferrato.

The remarkable tower, 17m-tall and crenellated at the top, is still well preserved.

■ Santuario della Madonna del Castello

The church of St Mary Elisabeth or Madonna del Castello stands on a hilltop dominating Invorio Superiore. This single-nave oratory was built after 1450 on the remains of a fortress of the Viscontis; it was consecrated to the Virgin of the Sacred Girdle, whose image was believed to protect the soldiers leaving for the war.

■ Chiesa di Santa Marta

According to tradition, the church of St Martha was built before the year 1000. In past centuries it had been a parish church. The single-nave interior features, to the left, a chapel dedicated to the Name of Mary, with a Coronated Virgin

from the 16th century. Behind the altar, note the fresco depicting the Resurrection of Lazarus, attributed to the Morazzone school.

■ Madonna del Carmine

The church of the Virgin of the Carmen was built in the 17th century at the behest of the Viscontis, near the place where the oratory of the Virgin of the Bridge stood in ancient times. The facade, in the late-Baroque style, features an exquisite window; the interior contains a remarkable series of Baroque polychrome stuccoes from 1642 and a niche with the statue of the Virgin, dating from 1723.

■ Santa Maria del Barro

The ancient village of Barro, now deserted, stands on top of a high hill. It consists of a group of houses gathered around the church dedicated to the Annunciation.



Abitanti: 2436
Superficie: 12,49 kmq
Altitudine sul mare: 198 m
Feste patronali: S. Martino (11 novembre); Sant'Antonio (febbraio) a Solcio; S. Bartolomeo (agosto) a Calogna
Altre feste: Agosto lesiano; S. Rocco (agosto) a Solcio
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28040
Municipio: 0322 76421

Il comune di Lesa è situato sulla sponda occidentale del lago Maggiore a 198 metri sul livello del mare, alle pendici della Motta Rossa, sulla piattaforma originata dai detriti accumulati nei millenni dall'Erno. Le antiche origini del centro abitato sono testimoniate dai reperti archeologici rinvenuti nell'800 e dai toponimi di chiara matrice celtica e romana. Del periodo feudale rimangono pochi documenti, anche se è abbastanza certa l'esistenza di una corte a Lesa, individuata nell'odierno Castellaccio. Una tappa di indubbia importanza per lo sviluppo del paese è stata la costruzione di un porto commerciale nel XIII secolo. Nei secoli successivi si affermò la dominazione dei Visconti, dei Borromeo e dei Savoia. Di particolare interesse sono i numerosi, suggestivi monumenti romanici conservati a Lesa e nelle frazioni circostanti,

come il campanile di San Martino a Lesa, di San Giorgio a Villa Lesa e di San Giulio a Comnago, l'oratorio di San Sebastiano a Solcio, l'abside della chiesa di Santa Cristina a Calogna.

■ Chiesa Parrocchiale

La parrocchiale dedicata a San Martino si affaccia sul lungolago e la sua esistenza è già documentata nel 1224. L'edificio si presenta oggi a tre navate e con un campanile romanico: risalgono a questo periodo anche una testa in pietra murata in una panca e un piccolo frammento architettonico posto sopra un'acquasantiera. Pregevoli arredi sono raccolti all'interno della chiesa.

■ Chiesa Parrocchiale

La parrocchiale di Villa Lesa dedicata a San Giorgio e San Giovanni Battista, edificata tra il 1764 e il 1774, ingloba una cappella laterale,

parte dell'antica chiesa di San Giorgio. È un maestoso edificio barocco a navata unica. Di bella fattura sono l'altare sormontato da una cupoletta con la statua di San Giovanni e la balaustra. Di maggiore interesse è ciò che resta dell'antica costruzione: il campanile romanico risalente alla prima metà dell'XI secolo che si eleva su cinque piani ed è decorato da archetti pensili, monofore e bifore oltre a un portale d'accesso che introduce nell'antica cappella, sormontato da una lunetta scolpita. Sulla parete di fondo si può ammirare una Crocifissione datata 1553, recentemente restaurata.

■ Il Castellaccio

I ruderi di questo antico edificio fortificato sorgono sulla riva del lago e sono notoriamente conosciuti come "Castellaccio". Non si hanno notizie precise né sulla sua

Lesa

edificazione né sul suo abbandono. Si suppone, data l'ubicazione particolare, che fosse utilizzato per controllare il traffico commerciale, per il pagamento dei pedaggi e come postazione di avvistamento. Tutto ciò che resta è una struttura a pianta quadrata con un moncone di torre angolare.

■ Palazzo Stampa

La villa, situata sul lungolago verso nord, oggi è sede di una banca. Sorta alla fine del XVIII secolo, è una costruzione in stile neoclassico. Originariamente l'edificio si presentava con un impianto a U: le due ali laterali furono demolite nel 1806 per permettere la costruzione della statale del Sempione. L'elegante dimora ospitò per molte stagioni Alessandro Manzoni che in seconde nozze aveva sposato Teresa Borri, vedova Stampa. Nell'interno del palazzo è stata

allestita, in ricordo dell'illustre personaggio, la Sala Manzoni, ove sono raccolti disegni, oggetti, manoscritti appartenuti allo scrittore e ai suoi amici che furono ospitati per periodi di villeggiatura.

■ Chiesa di San Sebastiano

La piccola chiesa dedicata a San Sebastiano sorge in posizione dominante fuori dall'abitato, lungo la strada che conduce a Massino Visconti. La sua costruzione è riconducibile al 1100-1125. È a navata unica con abside semicircolare, orientata; la facciata è a capanna. Molto particolare la struttura del campanile: inglobato nella muratura, poggia su due pilastri posti all'interno dell'edificio e si presenta con tre ordini di specchiature decorate da archetti pensili. L'abside è anch'essa decorata da archetti pensili irregolari, a gruppi

di cinque, e divisa in tre lesene. Originale l'apertura a croce posta sulla parete sopra l'abside.

■ Santuario della Madonna di Campagna

Il piccolo oratorio, costruito nei secoli XVII e XVIII, è una costruzione ad aula unica, la facciata presenta un portico sorretto da 4 colonne. Il piccolo campanile è sormontato da una cella campanaria. Meritano un cenno gli affreschi barocchi al suo interno.



1 Lesa: veduta della frazione di Cornago

2 La chiesa parrocchiale di Villa Lesa dedicata a San Giorgio e San Giovanni Battista

3 La chiesa di San Sebastiano

 Lesa lies on the western shore of Lake Maggiore at 198 m above the sea, at the foot of Motta Rossa, on the shelf formed, by the river Erno, during millennia. The archaeological finds of the 19th century and the Celtic and Roman toponyms witness the old origins of the town. Even if only few feudal documents remain, the presence of a court, in the actual Castellaccio, is almost sure. The building of a trade harbour in the 13th century was important for the

development of the town, ruled, afterwards, by the Viscontis, the Borromeos and the Sforzas. The Roman monuments in Lesa and its surroundings are particularly interesting, such as the bell towers of San Martino in Lesa, of San Giorgio in Villa Lesa etc.

■ Chiesa Parrocchiale

The parish church dedicated to St Martin overlooks the lake. The church is mentioned in a document from 1224. The interior has a nave and two aisles; the bell tower is Romanesque, as well as a stone head decorating a pew and the architectural fragment surmounting the stoup.

■ Chiesa Parrocchiale

The parish church of Villa Lesa, dedicated to St George and St John the Baptist, was built from 1764 to 1774. It includes a chapel,

built on the remains of the ancient Church of St George. The imposing Baroque building has a single nave. The beautiful altar is ornamented by a balustrade and by a small dome with the statue of St John. The remains of the ancient church are remarkable and include the Romanesque bell tower, dating from the first half of the 11th century; it has five stories decorated with blind arches, arched windows and gemel windows.

■ The Castellaccio

The ruins of this ancient fortified building lie along the shore of the lake and are commonly named the "Castellaccio". Few and uncertain are the documents on both the origins of the castle and the reasons for its neglect. Due to its location, the castle is supposed to have been used as a watchtower and for the control of the the trades.

■ Palazzo Stampa

This villa, standing along the northern part of the lakeside promenade, houses today the offices of a bank. Built in the late 18th century in the Neo-classical style, the villa was originally laid on a U plan: in 1806 the two lateral wings were demolished to allow the construction of the road to the Sempione. Alessandro Manzoni used to stay in this elegant residence, after his second marriage to Teresa Borri, widowed Stampa. The writer is celebrated in the Sala Manzoni on the interior, where are displayed drawings, objects, and manuscripts which belonged to Manzoni.

■ Chiesa di San Sebastiano

The small church dedicated to St Sebastian can be dated from the period 1100-1125. The church has a single nave with semicircular apse and a gabled facade.



Massino Visconti



Abitanti: 1112
Superficie: 6,77 kmq
Altitudine sul mare: 465 m
Festa patronale:
Purificazione Maria Vergine (02/02)
Altre feste: Festa al Monte S. Salvatore (penultima domenica di agosto), Sagra della Castagna (1^a dom. di ottobre), Madonna Candelora (02/02), S. Uberto al Monte S. Salvatore (1^a dom. di agosto)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28040
Municipio: 0322 219120

Massino – al quale nel '900 si aggiunse “Visconti” per ricordare la presenza sul territorio del casato lombardo – sorge a 465 metri sopra il livello del mare sul pendio mediano del Monte San Salvatore (794 m), circondato dalla catena di montagne la cui cima più imponente è il Mottarone (1491 m). Secondo fonti storiche, i primi abitanti della zona, impegnati nella coltura della vite e dell’ulivo, si insediarono sulle pendici del monte San Salvatore a partire dalla seconda metà del I millennio. Per l’economia locale, il San Salvatore ha rappresentato, e rappresenta ancora oggi, una fonte primaria di ricchezza, grazie ai suoi boschi, ai pascoli degli alpeggi, ai prati puntellati di alberi da frutto. Dopo una passeggiata lungo i suoi sentieri, si giunge ai resti di un complesso monastico secolare, da dove si ammira un suggestivo panorama.

■ **Chiesa parrocchiale**
Esistente già nell’epoca carolingia (se ne fa menzione nell’887), la chiesa dedicata alla Purificazione di Maria Vergine assunse il privilegio parrocchiale nel 1588. L’edificio si presenta a tre navate con cappelle laterali ricche di altari marmorei e lignei di epoca barocca. Da segnalare la cappella Viscontea dedicata a Sant’Agnese, patrona dell’antica casata, ove si possono ammirare affreschi

cinquecenteschi raffiguranti l’Assunzione e l’Incoronazione di Maria; nelle quattro vele della volta campeggiano i Dottori della Chiesa con i simboli degli Evangelisti, mentre nel sott’arco sono visibili sei figure di profeti.

■ **Chiesa di San Michele**
La chiesa di San Michele è situata nel centro del paese. L’edificio primitivo risale alla metà dell’XI secolo. Il campanile, costruito fra il 1025 e



1 La chiesa parrocchiale dedicata alla Purificazione di Maria Vergine

2 Chiesa di San Salvatore: affresco di Giovanni del Campo

3 Il Castello visconteo

Massino Visconti

il 1050, presenta, a seguito di una frana verificatasi nel 1585, un'accentuata pendenza. A pianta quadrata è disposto su sei piani, con monofore di varia grandezza e una curiosa bifora con piccola colonna e capitello a stampella decorato da un viso scolpito. La chiesa fu riedificata nel Seicento. L'interno è ricco di affreschi ascrivibili al XV secolo. Merita un accenno la piccola chiesa dedicata alla Madonna di Loreto, residenza dei

Benedettini prima che si trasferissero a San Salvatore. La chiesa è ricca di affreschi del primo Cinquecento del pittore novarese Sperindio Cagnoli.

■ Chiesa e complesso di San Salvatore

Il santuario sorge al culmine di una via panoramica, che per circa 4 chilometri porta dalla provinciale d'ingresso a Massino Visconti a un piazzale che domina il lago sottostante. Per la sua

collocazione, ha da sempre ispirato la vocazione monastica, affermandosi come luogo di culto. Infatti, del suo possesso hanno beneficiato dapprima i Benedettini, verso l'anno Mille, ai quali si deve l'originale costruzione, poi gli Agostiniani, che nel 1400 vi portarono il culto della Madonna della Cintura, per lasciarlo poi a eremiti mandati dal parroco di Massino. La forte pendenza che costrinse in uno spazio limitato la costruzione della chiesa è alla base dei continui rimaneggiamenti dell'eremo nel corso dei secoli e dell'irregolare configurazione architettonica del complesso. La chiesa era in origine disposta nella direzione est-ovest, con una sola navata chiusa da un'abside con le pareti affrescate e dotata di tre porte; ora l'asse principale è orientato in direzione nord-sud e nell'architrave all'ingresso è scolpita la data del 1499, a testimonianza dell'epoca agostiniana. Nel 1690 la chiesa fu

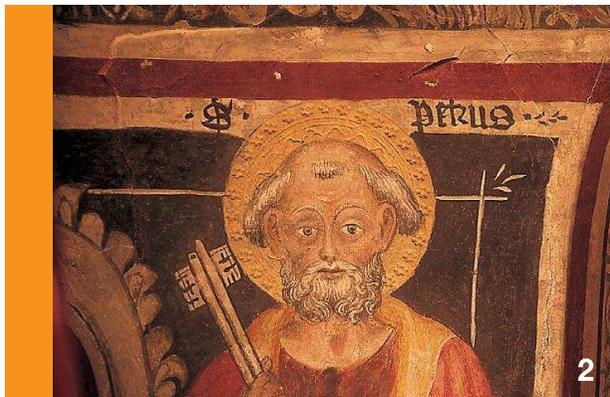
dotata di un campanile e nel 1699 di una sagrestia, di un nuovo presbiterio e di una navata maggiore ortogonale.

■ Castello Visconteo

Conserva funzioni più di residenza signorile che di difesa. Riporta nella torre maggiore una pietra che indica la data del 1548. All'inizio si presentava come un quadrilatero coronato di merli e aveva quattro torri, di cui tre sono state demolite per ampliarlo. Gli antichi spalti, digradanti e terrazzati, formano un incantevole punto panoramico.

■ Monumento agli ombrellai

Massino ha voluto dedicare il monumento a tutti i "lusciati" (gli ombrellai) del Vergante, a ricordo delle grandi fatiche che hanno dovuto sopportare, lasciando le case, le famiglie, gli affetti in giovane età per un lavoro durissimo svolto un po' ovunque in Europa e nel mondo.



Massino Visconti



As the original name of the town requires, Massino lies at 465 m above the sea on a sweet declivity on Mount San Salvatore (794 m); it is surrounded by mountains, whose peak is Mount Mottarone. The first settlers of the area grew vine and olive; they inhabited the slopes of Mount San Salvatore from the second half of the 1st millennium. Woods, pastures and meadows with fruit trees on Mount San Salvatore have always represented the wealth of the area. After a walk along its paths, the ruins of an age-old monastic building can be reached; from here an evocative landscape can be admired.

■ Chiesa Parrocchiale

Documented from the Carolingian period (887), the church dedicated to the Purification of the Virgin Mary became a parish church in 1588. The building, a nave and two aisles,

includes chapels featuring marble and wooden altars in the Baroque style. The most outstanding is the Cappella Viscontea dedicated to St Agnes, containing 16th-century frescoes depicting the Assumption and the Coronation of the Virgin.

■ Chiesa di San Michele

The beautiful church of St Michele is located in the town center. The original building dates from the mid-11th century. The bell tower clearly leans after a landslide occurred in 1585. Built to a square plan, the bell tower has six stories decorated with arched windows of different size and an unusual gemel window, featuring a slender column and a capital ornamented with a face. The church was reconstructed in the 17th century. Also worth visiting is the small church dedicated to the Madonna of Loreto, once a possession of the Benedictine friars. The

church contains frescoes dating from the early 16th century, of the painter Sperindio Cagnoli of Novara.

■ Chiesa e Complesso di San Salvatore

The Sanctuary stands atop the long panoramic street (4 km) climbing up from the provinciale road to Massino Visconti and to the broad square overlooking the lake. The place has always inspired monastic life, and is still renowned as an ideal site for meditation. Around the year 1000, the area belonged to the Benedictine order; they constructed the original building, the remains of which are still visible in the chapel to the left of the church. In the 15th century the site was inhabited by the Augustinian friars who consecrated it to the worship of the Virgin of the Sacred Girdle. After a period of over two centuries the Augustinians left, and the place was inhabited by the

eremites sent by the parish priest of Massino. The steepness of the slopes, forcing the buildings in a limited space, and the endless transit of pilgrims from the entire Vergante imposed frequent renovations over the years, resulting in the irregular appearance of the complex.

■ Chiesa di San Michele

In the castle, mainly used as residence, the date 1548 can be read on a stone of the main tower. The original building, of square plan and crenellated at the top, had four towers: three of them were subsequently demolished to allow enlargements. The sloping and terraced ramparts afford an attractive panorama.

■ Monument to the umbrella makers

Massino has dedicated this monument to all the umbrella makers.



Abitanti: 2349
Superficie: 7,76 kmq
Altitudine sul mare: 214 m
Altre feste: S. Margherita (4^a dom. di luglio); Festa della Madonna (1^a dom. di maggio); Festa dei Piantini (1^a dom. dopo il 15 agosto); Carnevale del Bison a Ghevio (1^a dom. di Quaresima); Carnevale "del lecapiat"; Corsa campestre su e giù per il Vergante (luglio); Serate

danzanti meinesi (luglio-agosto); Castagnata (settembre)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28046
Municipio: 0322 660319

Meina sorge sul lago Maggiore ed è famosa per le sue splendide ville ottocentesche. Il nucleo storico sorge a una ventina di metri sopra il livello del lago, alle pendici della collina di Dagnente. In quest'area e lungo la riva lacustre sono state ritrovate tracce antichissime della presenza umana. Alla fine del XIX secolo è stata rinvenuta un'ascia in pietra risalente all'Età del Bronzo. Nel nome originario del paese – Mèdina o Mèdina – echeggia la radice celto-gallica ("mad" o "med"), comune, per esempio, ai paesi lombardi di Meda e Mede Lomellina. Nell'800 Meina, grazie alla sua

posizione strategica, alla presenza di molti mulini, cartiere e segherie lungo il corso del Tiasca, era per importanza il secondo borgo industriale del Verbano. Oggi ha trovato nel turismo la sua nuova vocazione.

■ Villa Faraggiana

Villa Faraggiana sorge appena fuori dall'abitato, sulla statale del Sempione in direzione di Arona. Fu costruita nel 1855 su progetto dell'ingegnere galliatese Antonio Busser come dimora estiva della nobile famiglia Faraggiana. È un edificio neoclassico, forse il più importante sotto il profilo architettonico della riva piemontese del lago Maggiore. Avvantaggiata dalla sua posizione panoramica, si distingue per la maestosa facciata estesa su di una lunghezza di 44 metri. Un porticato, sormontato da un timpano e preceduto da

un'importante scalinata, movimentata la parte centrale; da notare i cinque busti di Dante, Boccaccio, Petrarca, Ariosto e Tasso. Un ampio parco, ricco di annose piante quali cedri del Libano, tigli, faggi e una varietà infinita di acidofile circonda la villa. Sono inoltre dislocate nel parco varie costruzioni di servizio: fino al 1948 in uno di questi edifici era possibile ammirare una ricca collezione di animali esotici imbalsamati, ora conservati presso il Museo Faraggiana di Novara.

■ Le ville di Meina

Oltre alla già citata Villa Faraggiana, numerose altre dimore sono sorte nel corso dell'Ottocento, alcune delle quali abitate da illustri personaggi. All'ingresso del paese, e confinante con Villa Faraggiana, sorge Villa La Favorita, edificata nel 1866 su commissione di Giuseppe Pasta.

Meina

L'edificio si presenta con un corpo centrale a tre piani, mentre le due ali laterali, edificate in un secondo momento, sono su due piani. Un bel parco all'inglese circonda la villa; nella zona meridionale del giardino è collocato un grazioso chiosco ottocentesco di forma ottagonale, un tempo utilizzato per il bagno. Fuori dall'abitato, a mezza costa, sorge Villa Castagnara Savoironx. Anticamente di proprietà dell'abbazia benedettina di Arona, che beneficiò dei suoi proventi per oltre cinque secoli; nel 1572 subentrarono i Gesuiti che la tennero fino al 1773. Successivamente, nel 1857, la proprietà passò ai Magistrini e infine alla contessa di Savoironx, che la fece completamente restaurare nella forma attuale. Si presenta con un corpo di fabbrica a U, su tre piani, il primo dei quali è rialzato e terrazzato e gode di una magnifica vista sul lago sottostante. L'architetto Linati,

progettista della villa ottocentesca, curò anche la sistemazione dei rustici e della portineria, e fece erigere un mausoleo di famiglia.

■ Chiesa Parrocchiale

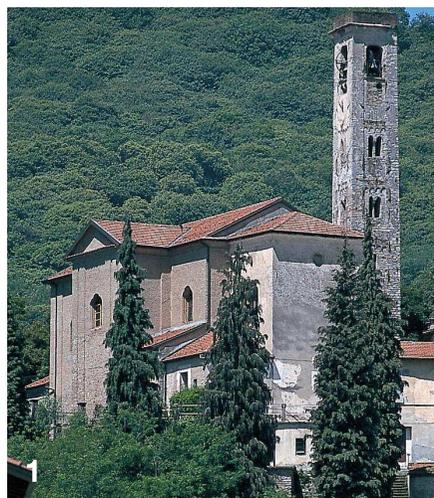
Nel centro storico sorge la parrocchiale dedicata a Santa Margherita, consacrata nel 1785, edificata su

un'antica chiesa romanica. L'interno è ampio, ricco di stucchi in oro zecchino; di buona fattura sono gli altari di marmi policromi e la cancellata in ferro battuto, riccamente lavorata, che conduce al battistero. Interessanti

i vari affreschi che decorano l'edificio.

■ Parrocchiale di Ghevio

La parrocchiale dedicata a Maria Assunta sorge in posizione panoramica lungo la strada che conduce a Silvera. Venne già citata nella bolla di Innocenzo II del 1132 come chiesa soggetta alla pieve di Gozzano.



- 1 Chiesa di Santa Maria Assunta
- 2 La chiesa di Santa Margherita
- 3 Villa Faraggiana



On the shore of the Lake Maggiore, Meina is famous for its wonderful nineteenth-century villas. About twenty meters above the lake, the historical heart is at the foot of the hill of Dagnente. Very old human signs were discovered in this area and along the shore of the lake. At the end of the 19th century a stony hatchet of the Bronze Age was found. The original name of the town – Mâdina or Mèdina – echoes the Celtic-Gallic root (“mad” or “med”). Its strategic position, the presence of many mills, paper mills and sawmills along the river Tiasca, made Meina in the 19th century the second most important village in the Verbano area, while nowadays, tourism is its new gift.

■ **Villa Faraggiana**

Villa Faraggiana is set on the outskirts of town, along the main road

to the Sempione, in the direction to Arona. The house was built in 1855 to designs by the engineer Antonio Busser from Galliate as the summer manor house of the noble Faraggiana family. This Neo-classical building, set in strategic position on the lake, it displays a majestic 44 m-long facade enlivened by a loggia, surmounted by a pediment, and preceded by an imposing staircase; notable are the five busts portraying Dante, Boccaccio, Petrarca, Ariosto, and Tasso. The attractive park surrounding the villa contains very old plants such as cedars of Lebanon, limes, beeches and a wide range of rhododendrons.

■ **The villas of Meina**

Along with Villa Faraggiana, many beautiful villas have been built at Meina in the 19th century, and some have been home to outstand-

ing personalities. At the edge of town, close to the Villa Faraggiana, stands Villa La Favorita, built in 1866 by Giuseppe Pasta. The central building has three stories, while the lateral wings, built later, have two stories. A lovely park in the English style surrounds the villa. Out of town, slightly uphill, stands Villa Castagnara Savoiron. This ancient rural estate belonged to the Benedictine Abbey of Arona, who owned and run it for over five centuries. The building has a U structure; the first of the three stories is raised and terraced and affords an entrancing view over the lake.

■ **Parrocchiale di Ghevio**

The parish church dedicated to the Assumption of the Virgin stands in a charming position along the road leading to Silvera. The church is of very ancient origin: in a bull from 1132, Pope Innocent II

mentions the church as belonging to the pieve of Gozzano. Several alterations were carried out over the centuries; the only surviving element of the ancient 12th-century building is the beautiful Romanesque bell tower, decorated with arched windows, gemel windows and blind arches. The choir was constructed in the 17th and 18th centuries and was lavishly painted by Borsetti in 1740; from 1777 is the marble altar in the Baroque style, ornamented by a 16th-century statue of the Madonna. Worth visiting is the Baroque oratory dedicated to St Rocco in the fraction Silvera, featuring a sumptuous wooden altar.

■ **Chiesa Parrocchiale**

Built on the remains of an ancient Romanesque church and consecrated in 1785, the parish church is dedicated to St Margaret.

Miasino



Abitanti: 936

Superficie: 5,34 kmq

Altitudine sul mare: 479 m

Festa Patronale: S. Rocco (16/08)

Altre feste: Ss. Pietro e Paolo - Carcegna (29/06), S. Gottardo - Pisogno (04/05)

Prefisso telefono: 0322

CAP: 28010

Municipio: 0322 980012

Il comune di Miasino, con i suoi suggestivi punti panoramici, è situato sul lago d'Orta, in un verde falsopiano fra la Motta di Carcegna e i monti Formica e La Guardia. I primi insediamenti abitativi risalgono almeno all'Età del Ferro. Di quest'epoca è un sepolcro ritrovato nella frazione di Carcegna. Scavi successivi hanno portato alla luce epigrafi etrusche e una necropoli di età romana risalente al I secolo a.C. e utilizzata fino al III secolo d.C. Nella località Castello, presso Carcegna, sono ancora visibili i resti di una fortificazione risalente all'epoca longobarda, ma di origini forse romane. Nel paese si trovano pregevoli esempi di architettura: tra le costruzioni più belle merita di essere citata Villa Nigra, esempio di residenza aristocratica, mentre tra gli edifici a carattere religioso spicca per maestosità la Parrocchiale di San Rocco.

■ Chiesa Parrocchiale

Dedicata a San Rocco, fu edificata nel 1566, quando divenne autonoma da Carcegna; ricostruita nel 1627, ha un interno a croce latina, a una navata, con numerose cappelle. Belli e di pregio i lavori in legno e in ferro battuto, il marmoreo altare seicentesco e i numerosi quadri e affreschi di Procaccini, Nuvolone, Bonola e Cantalupi, che danno a chi entra un immediato effetto di ricchezza e sontuosità. Notevoli esempi dell'arte minore tipica della zona cusiana sono il coro in legno scolpito e alcune cancellate in ferro battuto.

■ Chiesa di San Pietro

Imponente, per chi sale da Orta, si presenta la chiesa parrocchiale di Carcegna; fu riedificata in stile rinascimentale dal Biffi (1683) su una precedente chiesa romanica, le cui tracce sono visibili nel basamento

del campanile (inclinato) e nell'abside semicircolare. Gli affreschi interni sono di epoca barocca.

■ Villa Nigra

Posta al centro del paese, è ritenuta una delle più elegan-



- 1 La chiesa parrocchiale di San Rocco
- 2 L'oratorio di San Carlo
- 3 Villa Nigra: cortile interno

Miasino

ti case di campagna del lago d'Orta. Si compone di tre corpi di fabbrica, realizzati nel XVI, XVII e XVIII secolo, che costituiscono un insieme armonioso, di singolare eleganza e vivacità. All'originario corpo di fabbrica, con il prospetto

sulla piazza, vennero aggiunti nel XVII secolo i loggiati e i porticati del cortile, costruiti da colonne in granito, sormontate da archi a tutto sesto o a sesto ribassato, con volte a crociera e architravati. Il terzo corpo di fabbrica, del XVIII secolo, presenta una parte sporgente che culmina in una balconata; questa nuova aggiunta fece sì che il cortile risultasse chiuso da tre lati. Notevole è l'armonia fra l'architettura e le decorazioni a fresco che ornano le pareti

esterne della villa con simulazioni dell'architettura o, come avviene soprattutto nel terzo corpo, con più fantasiosi soggetti. Il suggestivo giardino è ricco di piante secolari e fiori rari. La villa è oggi di proprietà comunale.

così come la balaustra in marmo (1910) aggiunta fra il presbiterio e la navata.

■ Chiesa di San Gottardo di Pisogno

La chiesa Parrocchiale dedicata a San Gottardo, edificata in stile barocco nel '500, era all'epoca una semplice cappella che venne completamente trasformata su progetto dell'architetto Biffi nel secolo successivo. Di notevole pregio sulla parete del coro l'affresco raffigurante una "galleria di Santi" dovuto a Fermo Stella da Caravaggio.

■ Chiesa del Crocefisso

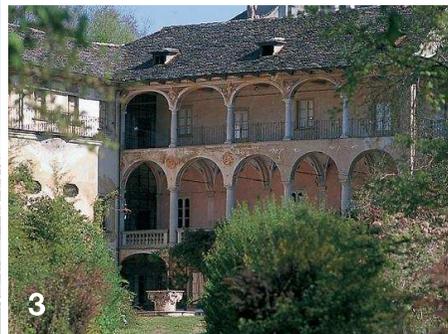
In una posizione panoramica, lungo la stada che conduce ad Ameno, si trova la chiesetta del Crocefisso, a cui si accede da una successiva scalinata contornata dalle cappelle di una interessante Via Crucis settecentesca.

■ Oratorio di Santa Maria

L'oratorio di Santa Maria, situato nel centro di Miasino, fu realizzato all'inizio del XVIII secolo. Degne di nota sono le decorazioni novecentesche del Rinaldi, pittore di Ameno. Si segnala all'interno una pregevole Natività della Madonna, attribuita a Camillo Procaccini.

■ Oratorio di San Carlo

Realizzato all'inizio del XVII secolo, l'oratorio ha una pianta quadrangolare a navata unica, con porticato a colonne e archi sulla facciata. Le decorazioni di Leopoldo Rinaldi sono successive (fine Ottocento),



Miasino



With its panoramic views, Miasino lies on the shore of the Lake Orta, in a green flat ground between Motta di Carcegna and Mounts Formica and La Guardia. The first settlements date from the Iron Age, such as a tomb found in Carcegna. Following digs discovered Etruscan epigraphs and a Roman necropolis of the 1st century B.C. but exploited until the 3rd century A.D. In Castello, near Carcegna, the ruins of a Longobard fortification are still visible. Remarkable examples of architecture are to be seen in town. Among them Villa Nigra is worth mentioning; this is a wonderful example of noble house. Among religious constructions the Parish of San Rocco stands out for its loftiness.

■ Chiesa Parrocchiale

The church consecrated to St Rocco was built in 1566, after the par-

ish of Miasino became independent from Carcegna; the church, reconstructed in 1627, has a Latin-cross plan, with a single nave and several chapels. The outstanding features are some beautiful wooden and wrought-iron works, the 17th-century marble altar and a number of paintings and frescoes by Procaccini, Nuvolone, Bonola e Cantalupi, giving an overall effect of wealth and sumptuousness.

■ Chiesa di San Pietro

Visitors arriving from Orta are struck by the imposing parish church of Carcegna. The church was reconstructed in the Renaissance style to plans by the architect Biffi (1683), on the remains of an existing Romanesque church. Fragments of the ancient building are still visible in the base of the campanile and in the semicircular apse.

■ Villa Nigra

Located in the town center, this villa is considered to be among the most elegant manor houses of the Lake Orta. It consists of three buildings, dating respectively from the 16th, the 17th and the 18th centuries, and forming a beautiful house, outstanding for its elegance and vivacity. The original house, overlooking the square, was enlarged in the 17th century with the addition of loggias and porticoes in the courtyard. The granite columns sustain round or depressed arches, cross vaults and architrave. The 18th-century building features a projection ending with a balcony, lining the courtyard on the third side. The architectural elements harmonize nicely with the well-preserved fresco decorations on the exterior; they depict architectural motifs and other ornamental subjects.

■ Oratorio di Santa Maria

The oratory of St Mary stands in the center of Miasino; it was built in the early 18th century. Notable are the 20th-century decorations by Rinaldi, a painter from Ameno. On the interior there is a lovely Birth of the Virgin Mary attributed to Camillo Procaccini.

■ Oratorio di San Carlo

Erected in the early 17th century, this oratory is built to a square plan and has a single nave; the facade features a portico with columns and arches.

■ Chiesa di San Gottardo di Pisogno

The parish church dedicated to St Gottardo was built in the Baroque style in the 16th century. Originally a simple chapel, it was completely altered in the 17th century, to designs by the architect Biffi.

Nebbiuno



Abitanti: 1734
Superficie: 8,24 kmq
Altitudine sul mare: 430 m
Festa patronale: San Giorgio
(1^a dom. di maggio)
Altre feste: Festa della fragola
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28010
Municipio: 0322 58001

Il territorio di Nebbiuno, in prevalenza collinare, sorge su un ampio terrazzo morenico. Alle sue spalle si erge una pittoresca catena montuosa, le cui cime più elevate sono il Monte Cornaggia (922 m), il Monte Turiggia (912 m) e il Sasso del Pizzo (750 m). Nebbiuno è famoso per essere il paese dei fiori e dei frutti, che crescono abbondanti fino all'altezza di Fosseno, a circa 600 metri. Più in alto si trovano rigogliosi boschi misti. Il territorio è altresì ricchissimo di acqua. Il torrente Strolo, che scorre tra i boschi dando forma a una pittoresca cascata, non è l'unica importante risorsa idrografica del territorio. I numerosi ruscelli e le sorgenti hanno infatti favorito nel corso del tempo l'insediamento di mulini, magli e cartiere. La zona era abitata sin dal VII secolo a.C., come testimonia il ritrovamento di utensili della prima Età del Ferro

e le necropoli gallo-romaniche scoperte nei primi decenni del '900. Durante l'800 l'economia di Nebbiuno è passata da attività legate principalmente all'agricoltura e all'allevamento a produzioni industriali. Oggi le più importanti risorse del territorio derivano dalla coltivazione in serra dei fiori e dal turismo.

■ Chiesa Parrocchiale

La parrocchiale dedicata a San Giorgio è situata nella piazza antistante il palazzo comunale. Si ha notizia della chiesa per la prima volta nel 1380, ma è molto probabile che la sua costruzione sia di epoca anteriore perché è risaputo che San Giorgio era particolarmente venerato dai Longobardi e i reperti archeologici ascrivibili a tale popolo, ritrovati nella zona, confermano la presenza longobarda. Originariamente a una navata, la chiesa

fu successivamente ampliata; nel XVIII secolo furono aggiunte le navate laterali e nel 1775 fu edificato l'attuale campanile. Sopra il portale d'ingresso, nella lunetta, si può ammirare un affresco raffigurante San Giorgio che uccide il drago. All'interno, sono da segnalare, nella cappella del Crocifisso, l'altare barocco in marmo e nella cappella dedicata alla Madonna del Rosario una statua lignea che risale probabilmente al XVI secolo.

■ Campiglia

Fuori dall'abitato, in direzione Massino Visconti, si incontra la località Campiglia, già denominata "Frazione Torre". È un originale agglomerato di case medievali attraversato da stretti e tortuosi viottoli. Un tempo fortificato, vi si ergeva una torre di avvistamento e segnalazione. Ora, dell'edificio, è rimasta soltanto una traccia in-

Nebbiuno

globata in una nuova costruzione. Un tempo Campiglia e Nebbiuno erano feudo dei Visconti e quindi parte del Ducato di Milano; Campiglia passò poi, nel 1630, ai signori Innocenti di Pallanza. Oggi, tutt'attorno alla Campiglia, si è formato progressivamente un nucleo di case in sasso e masserie che hanno trasformato l'antico borgo in una tenuta agricola.

■ Chiesa dei Santi Nazaro e Celso

La piccola chiesa dedicata ai Santi Nazaro e Celso sorge a Corciago, frazione di Nebbiuno, e pare abbia origini molto antiche. Si narra che questa sia una delle cento chiese fatte edificare da San Giulio nel IV secolo. La ricostruzione settecentesca ha inglobato parte dell'antica struttura romanica, attribuibile alla

prima metà del XII secolo, visibile nell'abside interna con un frammento di affresco raffigurante la testa di un Santo e parte di muratura esterna, ove è collocata una piccola finestra con voltino monolitico.

■ Roccolo

Di fronte a Campiglia si può scorgere una piccola altura chiamata "Roccolo", riccamente

piantumata di alberi secolari con un minuscolo prato e una casatorretta. In questo luogo, rimasto intatto e unico, si praticava un particolare tipo di caccia, con le reti che venivano disposte a cerchio, mimetizzate da piccole piante. Appositi richiami per uccelli attiravano i volatili nella trappola per poi essere spinti contro le reti da uno sparviero. Al termine di questa "caccia" le prede venivano prelevate e messe in apposite voliere. Pare che la regina Margherita fosse un'appassionata ornitologa, tanto che, quando soggiornava a Stresa, spesso saliva al "Roccolo".



1 Nebbiuno: frazione Tapigliano

2 La chiesa parrocchiale dedicata a San Giorgio

3 La Campiglia

Nebbiuno



On a wide hilly morainal terrace, Nebbiuno lies behind picturesque mountains, whose highest peaks are Mount Cornaggia, Mount Turiggia and Sasso del Pizzo. It is famous for its flowers and its fruits, growing up until 600 m, near Fosseno. Higher luxurious mixed woods can be found (chestnuts and oaks). The area is also rich in water supplies. Flowing among woods and shaping a colourful waterfall, stream Strolo is not the only important river here: manifold brooks and fountainheads aided in fact, as time passed by, the setting of mills, paper mills and hammers. Implements dated from the first Iron Age and the Gallic-Roman necropoli discovered in the first 1900s testify that the area was already inhabited in the 7th century B.C. Hothouse flower growth and tourism are the most important actual resources.

■ Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

The parish church dedicated to St George stands on the square of the palazzo comunale. The church is documented as early as 1380, but its construction probably dates from earlier times. Originally a single-nave structure, the church was subsequently enlarged; in the 18th century the aisles were added, and in 1775 the existing bell tower was built. The entrance portal encloses a lunette with a fresco of St George killing the dragon. On the interior, noteworthy are the chapel of the Crucifixion, the marble altar in the Baroque style and the wooden sculpture in the chapel dedicated to the Virgin of the Rosary, probably dating from the 16th century.

■ Campiglia

A short distance from town, along the road leading to Massino

Visconti, stands the village of Campiglia, once named "Frazione Torre", an interesting medieval hamlet crossed by narrow and tortuous alleys. Once fortified, the village was dominated by a watchtower. Only a fragment remains of the ancient building, enclosed in a new edifice. This small medieval village is today a farming estate.

■ Chiesa dei Santi Nazaro e Celso

The small church dedicated to St Nazaro and St Celsus stands in the village of Corciago. The church is probably of very ancient origins, and is said to be one of the hundred churches built by St Jules in the 4th century. The 18th-century reconstruction encloses parts of an ancient Romanesque structure, possibly dating from the first half of the 12th century. Some remains are still visible on the

interior of the apse: they consist of a fragment of a fresco depicting the head of a Saint and parts of an exterior wall featuring a small arched window.

■ The "Roccolo"

Not far from Campiglia is a hillock called "Roccolo", mainly covered by old trees, with a fortified house standing in a meadow. This place, unique and still unchanged, was once a hunting ground of a particular kind. Nets were arranged in a circle and hidden in the bushes. Birds were attired into the trap by means of decoys; then a sparrow hawk chased them into the nets. At the end of the chase the birds caught in the net were put in aviaries. During her stays at Stresa, Queen Margaret of Savoy, who was a passionate ornithologist, used to climb to the "Roccolo" to assist to the capture of new birds.

Orta San Giulio



Orta San Giulio è situata sul versante occidentale della penisola del Sacro Monte, di fronte all'Isola di San Giulio. La felicissima posizione panoramica, le antiche residenze, i palazzetti barocchi, le graziose vie strette e tortuose del centro rendono il paese un luogo di grande interesse turistico, tra i più pittoreschi e meglio conservati della zona. Si ritiene che i primi abitanti della riviera d'Orta siano

stati i Liguri. In tempi successivi si diffuse nel territorio l'influenza celtica – il nome Orta si fa derivare, infatti, dal celtico *hort*, "villaggio" – i Galli e i Romani si alternarono nei periodi seguenti. In epoca medievale la zona era protetta da un'imponente fortificazione, che si estendeva fino a coprire la vetta del colle di Buccione, di cui ora rimane solo l'alta Torre. Il centro più animato e caratteristico del paese



Abitanti: 1160
Superficie: 6,81 kmq
Altitudine sul mare: 294 m
Festa patronale: San Giulio (31/01)
Altre feste: Santa Maria Assunta (15/08)
San Francesco (1/10)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28016
Municipio: n° verde 800 90 52 22



- 1 L'Isola di San Giulio vista dal Sacro Monte
- 2 La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta
- 3 La torre di Buccione
- 4 Palazzo Bossi (Municipio): atrio aperto
- 5 Sacro Monte: statue secentesche in una delle cappelle

Orta San Giulio

è la famosa piazza Motta, che si apre sul lago, da dove è possibile imbarcarsi per raggiungere la suggestiva Isola di San Giulio. Dall'altro lato della piazza si sale a piedi per la salita della Motta, lungo la quale si incontrano edifici di grande interesse architettonico. Proseguendo poco oltre si arriva al Sacro Monte, luogo di culto edificato sul promontorio prospiciente il lago d'Orta, dove è possibile

ammirare circa 900 affreschi, 376 sculture e le 20 cappelle con la vita di San Francesco. Nel 2003 il Sacro Monte è stato dichiarato "Patrimonio Mondiale dell'Umanità" ed è tutelato dall'UNESCO.

■ Basilica di San Giulio

Di antichissima origine, con resti archeologici paleocristiani, pare che la prima chiesa sia stata qui voluta da San Giulio nel IV secolo.

La basilica è un edificio di chiaro impianto romanico, con pianta a croce latina, a tre navate absidate. Il presbiterio è coperto da una cupola poggiate su tamburo ottagonale. Interessanti sono gli affreschi, risalenti a epoche diverse. A partire dai primi anni Settanta, una comunità di monache benedettine è giunta a raccogliere l'eredità spirituale dell'Isola di San Giulio.

■ Chiesa Parrocchiale

In cima alla salita della Motta ("collina", in lombardo) si erge la chiesa di Santa Maria Assunta, edificata nel 1485 e ricostruita nella seconda metà del XVIII secolo. L'originario impianto tardoromanico fu arricchito con dipinti del XVII e XVIII secolo, ad opera del Rossetti, del Cantalupi e dell'Orgiazzi. Nella cappella Gemelli si può ammirare una tela del Procaccini.



Orta San Giulio

■ Il Sacro Monte

Fu costruito a partire dal 1590 sopra Orta, dove sorgeva l'antica chiesa di San Nicolao. Il Sacro Monte d'Orta fu edificato per volere di Amico Canobio con l'intento di narrare la vita di San Francesco ed è situato su di un colle che si eleva sulla penisola che ospita il nucleo di Orta. Di grande peso nella sua edificazione fu il contributo di Carlo Bascapè, vescovo di Novara e principe feudatario della Riviera d'Orta; a lui spettò anche di definire e precisare le linee del progetto da un punto di vista religioso. La visita alle cappelle permette la lettura dei vari modelli architettonici e artistici succedutisi nel tempo e legati ai mutamenti del gusto.

■ Palazzo della Comunità

Situato in Piazza Motta, cuore dell'abitato di Orta, è sorto nel

1582. Una scaletta esterna collega l'ampio porticato alla grande unica sala del primo piano. Le pareti esterne dell'edificio sono decorate con gli stemmi di alcuni vescovi di Novara che si succedettero nel governo della regione; la facciata a destra dell'ingresso riporta lo stemma di Orta.

■ Palazzo Gemelli

Situato alla sinistra della Parrocchiale di Santa Maria Assunta, lungo la salita della Motta, il Palazzo Gemelli è una costruzione tardorinascimentale che conserva, sul cornicione della facciata, decorazioni a fresco (probabilmente dei Fiammenghini) ispirate alla mitologia. Il palazzo possiede uno splendido esempio di giardino all'italiana.

■ Villa Bonola

A Corconio, di fronte alla chiesa di

San Rocco, sorge la settecentesca Villa Bonola, appartenente alla nobile famiglia il cui membro più noto e illustre fu il pittore Giorgio (1657-1700), del quale sono conosciuti disegni e dipinti che decorano numerose chiese della zona.

■ Casa Bossi

Oggi sede del Municipio, la villa possiede un bel giardino prospiciente il lago. La costruzione, recentemente opera di un interessante restauro, si compone di un corpo di fabbrica a forma di L, su tre piani. La facciata guarda verso il lago, consentendo una splendida vista verso Pella, Ronco e il Santuario della Madonna del Sasso. Al suo ingresso, sulla destra, ha sede l'Ufficio Turistico di Orta.

■ Villa Crespi

La particolarissima Villa Crespi

fu fatta costruire, a partire dal 1880, dall'industriale Cristoforo Benigno Crespi. La residenza presenta soluzioni architettoniche inusuali per la zona: la villa, in stile arabo, è sovrastata da un'alta torre a foggia di minareto. Sono le decorazioni delle facciate e la presenza della torre a conferire un certo "movimento" alla costruzione. Degno di nota è anche l'ampio parco, popolato di grandi alberi e di essenze pregiate.

■ Casa dei Nani

Posta sulla Salita della Motta, è questa la più antica casa di Orta, dato che sembra risalire addirittura alla fine del XIV secolo. Un aspetto del tutto particolare e gradevole le è conferito dalle colonnette in granito del portico, che sostengono un architrave in legno, e dalle sue quattro finestre piccolissime.

Orta San Giulio



Facing the Isle of San Giulio, on the western part of the *Sacro Monte* (in 2003 it was inscribed in the "World Heritage List" and is protected by UNESCO), lies Orta with its splendid setting, its old houses and Baroque palaces, its beautiful, narrow and winding streets: all this makes it one of the most picturesque and better preserved places in the whole area. The first inhabitants of Orta were thought to have been Ligurian; then Celt influence spread around Gallics and Romans came afterwards. In the Middle Ages the area was shielded by a stately fortification stretching until the peak of the *Buccione*; *Motta Square* is the heart of the town, opening towards the lake: here the enchanting Isle of San Giulio is reachable by ship.

■ **Basilica di San Giulio**

Of very ancient origin, the basilica probably stands on the

site where *St Jules* is supposed to have erected a church in the 4th century. The basilica, of clear Romanesque structure, is built to a Latin-cross plan, and has a nave and two aisles with apses. The presbytery is surmounted by a dome, resting on an octagonal drum. Note the colorful frescoes dating from different periods. Since the early 1970s, a community of Benedictine nuns has settled on the island.

■ **Chiesa Parrocchiale**

Atop the *salita della Motta*, is set the church of *Santa Maria Assunta*, built in 1485 and reconstructed in the second half of the 18th century. The original Late-Romanesque structure is adorned with 17th- and 18th-century paintings by *Rossetti*, *Cantalupi*, and *Orgiazzi*. In the *Gemelli* chapel hangs a noteworthy canvas by

Procaccini, depicting *St Charles Borromeo* at the *Procession for the Plague of Milan*.

■ **Palazzo della Comunità**

The palazzo, standing on *Piazza Motta*, at the heart of town, was built in 1582. A small external staircase leads from the portico to the large hall on the first floor. The exterior of the building is decorated with the coats of arms of the families of the bishops of *Novara*.

■ **Palazzo Gemelli**

Standing to the left of the parish church of the *Assumption*, along the *Salita della Motta*, *Palazzo Gemelli* is a Late-Renaissance construction.

■ **Villa Bonola**

At *Corconio*, opposite the church of *St Rocco*, stands the 18th-cen-

tury *Villa Bonola*, owned by the noble family of the painter *Giorgio Bonola* (1657-1700).

■ **Casa Bossi**

This villa is today the *Town Hall* (there is also the tourist office). It has a beautiful garden overlooking the lake. The three-story house has an L shaped structure.

■ **Villa Crespi**

The industrialist *C. B. Crespi* had this eccentric villa built in 1880. The house features some architectural elements unusual to the area: the style is of Arabian inspiration and the villa is topped by a high tower reminding of a minaret.

■ **Casa dei Nani**

Standing along the *Salita della Motta*, this is the most ancient house of Orta, probably dating from the end of the 14th century.

Pettenasco



Abitanti: 1331

Superficie: 7,12 kmq

Altitudine sul mare: 299 m

Festa Patronale: S. Caterina
(2^a dom. di settembre)

Ss. Audenzio e Caterina
(dom. più vicina al 25/11)

Altre feste: Sagra della Madonna della Neve, in fraz. Pratulongo (1^a dom. e 1^o lun. di agosto), Sagra del pesce in piazza (15/08), Sagra della Madonna del Rosario

(3^o sab. dom. e lun. di settembre),
S. Martino in fraz. Crabbia (11/11)

Prefisso telefonico: 0323

CAP: 28028

Municipio: 0323 89115

“ Il territorio coltivato di Pettenasco (*Pitinasci*, *Pitenascum* e *Peltinascum*) è piano, per la maggior parte su la spiaggia del lago, ferace di generose bevande; il silvestre è montuoso et abbondante di castagne e pascoli, rinchiuso dai territori di Carcegna, Armeno, Pratulongo e Crabbia e dal lago”. “Questo territorio s’aggira in semiteatro, in mezzo al quale sorge la Terra, et al fianco meridionale si apre bassa la foce, per cui dai monti superiori sbocca nel lago il fiume Pescone, l’acque del quale girano anco i molini e servono alle fucine da ferro. La pescagione alla

sboccatura di questo fiume è propria di questa Terra col antico jus proibitivo lasciatogli intatto anco da Vescovi Conti più accurati, per la quale pagansi alla mensa vescovile lire cinque annue”.

“La parrocchiale dedicata a santi Audenzio e Caterina è lunga passi 25, larga 10, con due altari”. Descrizione tratta dal Brogliaccio di Lazaro Agostino Cotta (1645-1719), Coorografia della Riviera di San Giulio: Pettenasco (trascrizione di Andrea Zanetta).



■ Chiesa di Sant'Audenzio e Caterina

Costruita nel 1778, ai limiti dell'abitato e su un'antica cappella romanica del XII secolo, venne dedicata a Sant'Audenzio (prefetto del territorio e amico di San Giulio, santo evangelizzatore della Riviera, proveniente nel IV secolo dalla greca isola di Egina per combattere l'eresia ariana). La chiesa conserva, sul lato settentrionale, il medievale e molto primitivo campanile romano, uno fra i più antichi dell'intera

1 La chiesa di San Audenzio e Caterina

2 Il Museo dell'Arte della tornitura del legno

3 Crabbia, frazione di Pettenasco: un tratto del sentiero per Pettenasco

4 Casa Medioevale



Pettenasco

Riviera. Edificato con ciottoli disposti in modo irregolare, il campanile presenta spigoli rinforzati da bloc-



2

chi squadrati, feritoie negli ordini inferiori e bifore in quelli superiori. La chiesa è affiancata da un'altro campanile del 1792. L'interno a una navata è ricco di interessanti dipinti, tra cui l'Adorazione dei Pastori di G. Cesare Procaccini.

■ Museo dell'Arte della Tornitura del Legno

La produzione di oggetti di legno tornito è stata una caratteristica dell'artigianato cusiano fino agli anni Cinquanta e ancora oggi a

Pettenasco alcune ditte propongono prodotti che derivano da tale tradizione. Il Museo dell'Arte e della Tornitura del Legno, ha trovato recentemente sede nell'antica torneria posta sulla Roggia Molinara. Dopo un accurato e originale intervento di restauro, offre al pubblico una pregevole mostra di attrezzi, utensili, macchinari e oggetti provenienti da vecchie "fabbriche" e laboratori artigianali locali. Il museo è parte dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone al quale ci si dovrà rivolgere per la visita.

■ Casa Medioevale

Situata sulla piazza del Municipio, è sede dell'Associazione pro loco "Pettenasco Nostra" – organizzatore della maggior parte delle manifestazioni turistiche e culturali del paese – e dell'ufficio IAT. Le sale sovrastanti ospitano mostre ed esposizioni periodiche. La corte

della Casa Medioevale viene utilizzata occasionalmente come "sala concerti".

■ L'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone

L'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone nasce nel 1997 con lo scopo preciso di essere "una proposta culturale multipla" su un territorio che già ha una forte valenza turistica come il bacino del lago d'Orta e la Terra tra i due Laghi. In Piemonte è stata la prima esperienza e ancora pochi sono gli esempi presenti sul territorio nazionale. Numerose sono le raccolte che hanno aderito e fanno parte dell'Ecomuseo, ma in prospettiva si pensa di coinvolgere anche altri musei, espressione della cultura materiale di località inserite nel bacino. È inoltre in progetto la catalogazione informatica del cospicuo patrimonio dell'area.



3



4



Pettenasco



*"The area of Pettenasco (Pitinasci, Pitenascum and Peltinascum), flat and located on the shore of the lake, is rich in drinkable supplies. Woodlands, full of chestnuts and pastures, stretch into the lands of Carcegna, Armeno, Pratalongo, Crabba and the lake". "This area is half-circular, with Earth in its middle; on its southern part lies the low outlet of the Pescone: flowing down from upper mountains, this river enters into the lake giving impulse to water mills and iron forges. Thanks to the old "jus prohibitivo" (a prohibition right), fish own to the town; this was left intact even by Count Bishops, but costs five lire a year that the town had to pay to the bishop's revenue". "The Parish of Sts Audenzio e Caterina is 25 feet long, 10 wide and has two altars". Description taken from Brogliaccio by L. A. Cotta (1645-1719), *Coorografia della Riviera di San Giulio: Pettenasco* (transcription by Andrea Zanetta).*

■ Chiesa di Sant'Audenzio e Caterina

Located on the outskirts of town, the church was built in 1778 on the remains of an ancient Romanesque chapel dating from the 12th century. The church was dedicated to St Audenzio, prefect of the area and a friend to St Jules, the saint who evangelized the Riviera. To the north side of the church stands the Romanesque bell tower, of a primitive and medieval design; it is among the oldest facing the shores of the lake. The bell tower is of rubble masonry with quoins at the corners, and features narrow windows in the lower stories and gemel windows in the upper stories. The church is flanked by another bell tower, from 1792. The single-nave interior contains interesting paintings, notably an Adoration of the Shepherds by G. Cesare Procaccini.

■ Museo dell'Arte della Tornitura del Legno

The manufacture of wooden objects is another traditional activity of the Riviera del Cusio. The Museum of Wood Art and Handicraft has recently opened in an ancient wood-turning workshop along the Roggia Molinara, accurately and beautifully restored. The museum displays a rich collection of tools, utensils, machinery and other objects from old "fabbriche" (factories) and from local workshops. This museum is a department of the Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone (they organize visits on request).

■ Medieval House

Located on the piazza del Municipio, this house it is today the headquarter of the local Association "Pettenasco Nostra", organizing many tourist and cultural events, and the headquarter of the IAT

(Tourist Office). Some of the rooms house temporary exhibitions. The courtyard of the house is occasionally used as a "concert hall".

■ Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone

The Ecomuseum of the Lake Orta and of the Mottarone was created in 1997. It aims to offer a "varied cultural survey" of the territory around the Lake Orta and of the "Land between two lakes" (Terra tra i due laghi), an area of strong tourist interest. The Ecomuseo is the first experiment of the kind in Piedmont and few are the similar experiences on the entire national territory. Presently, the Ecomuseo is formed by several collections related to the history and the material culture of the area. The Ecomuseo is also creating a computerized catalogue of the patrimony of the area.

Pisano



Abitanti: 820
Superficie: 2,77 kmq
Altitudine sul mare: 390 m
Festa patronale: Sant'Eusebio
(prima dom. di agosto)
Prefisso telefonico: 0322
CAP: 28010
Municipio: 0322 58033

Il territorio di Pisano, situato a circa 390 metri di altezza, scende dal Monte La Guardia fino alla valle del Tiasca, distendendosi su un'area piana e soleggiata. Le origini del centro abitato si fanno risalire all'epoca romana. Di questo periodo sono una trentina di anfore – forse corredi di sepoltura o urne cinerarie – ritrovate fuori dal paese. Nel centro storico di Pisano è possibile ammirare architetture medievali di un certo rilievo. Di



epoca medievale è anche la configurazione della via centrale e dei piccoli vicoli del paese, lungo i quali si possono ammirare numerose cappelle votive e testimonianze di pittori e artigiani locali. Le coltivazioni ortofrutticole di un tempo hanno in gran parte ceduto il posto a un fiorente mercato florovivaistico, conosciuto in tutto il mondo per la qualità delle azalee.

■ Chiesa Parrocchiale

La parrocchiale dedicata a Sant'Eusebio e ai Santi Maccabei sorge nel centro dell'abitato. Originariamente di piccole dimensioni, la chiesa subì continui ampliamenti, il primo nel 1567, quando ottenne il permesso da San Carlo Borromeo di rendersi indipendente

La chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio

da Nebbiuno. La parrocchiale ora si presenta in forme secentesche. La facciata è preceduta da un piccolo pronao aggiunto nel 1767, con vano nella parte alta, ove è collocato l'organo, e recentemente è stato recuperato un affresco secentesco raffigurante le tre Virtù Teologali. L'interno è a croce latina, a navata unica con tre cappelle. Ultimamente, in occasione di scavi, sono venuti alla luce i resti dell'antico oratorio sotto l'androne del campanile.

■ Oratorio della Madonna

L'oratorio dedicato alla Madonna dei Sette Dolori e delle Sette Allegrezze sorge fuori dall'abitato lungo la strada per Ghevio. Della originaria struttura cinquecentesca è rimasto solo poco più di un frammento di affresco, risalente al 1511, posto sulla parete di fondo raffigurante la Vergine in trono con

Pisano

Bambino, nella cui mano è posato un uccellino. In seguito ai lavori di ampliamento, eseguiti nel 1656 e nel 1904, la cappella si presenta in forme barocche e settecentesche. Bella la volta, affrescata nel 1657 e raffigurante un coro di angeli con cartigli sui quali sono espressi temi relativi ai dolori e alle allegrezze; al centro è la figura della Madonna.

■ Cappelle devozionali

Pisano è ricca di cappelle devozionali. Fra le più antiche si segnala quella situata in un'antica cascina lungo la statale del Vergante: interessante l'affresco al suo interno, raffigurante la Madonna con Bambino benedicente, incoronata da due angeli. Un'altra, risalente al XVII secolo, è collocata in centro, all'angolo di Via della Fontana con Via Umberto I, e in essa è collocata la sfera, simbolo di dominio e supremazia della Chiesa.



At c. 390 m above the sea, coming down from Mount La Guardia until the valley of Tiasca, Pisano lies on a flat, sunny and rich in watercourses area. The town has Roman origins. About thirty amphorae — a burial equipment or cinerary urns — discovered outside the town date from this period. In the heart of Pisano remarkable medieval architectures can be admired. From this period date also the main street and the small lanes, along which many votive little chapels and works of local painters and craftsmen can be admired. Nowadays fruit and vegetable cultivation left for a thriving nursery-gardening market, world-wide known above all for the quality of its azaleas.

■ Chiesa Parrocchiale

The parish church dedicated to St Eusebio and to the Macabee Saints stands in the town

center. The original small building was repeatedly enlarged; the first and substantial enlargement was carried out in 1567, after the church became independent from Nebbiuno. Today the building has 17th-century features. The facade is preceded by a small pronaos; a 17th-century fresco depicting the three Theological Virtues has been recently restored. The interior has a Latin-cross plan, with a single nave and three chapels. Some recent excavations have discovered the remains of an ancient oratory under the atrium of the bell tower.

■ Oratorio della Madonna

The oratory dedicated to the Madonna dei Sette Dolori e delle Sette Allegrezze stands along the road leading to Ghevio. From the original 16th-century building only a fragment of a fresco on the back wall survives; this dates from 1511 and

represents the Virgin Enthroned with the Child, with a tiny bird resting on his hand. Enlargements and alterations carried out in 1656 and in 1904 have resulted in the Baroque appearance of the church. The beautiful vault is decorated with a fresco (from 1657) representing a Madonna encircled by a choir of angels holding scrolls with inscriptions on joys and sorrows.

■ Devotional chapels

Pisano has many devotional chapels. The most ancient and notable is the chapel standing inside an old farming estate, along the main road to the Vergante: this chapel has a fresco depicting a Madonna with Blessing Child, coronated by two angels. At the intersection of Via della Fontana and Via Umberto I stands another chapel (17th century), with a sphere, the symbol of the power and supremacy of the Church.

Alberghi • Campeggi • Agriturismo • Bed & Breakfast

Di ogni singolo Comune si danno le indicazioni relative alle strutture ricettive e precisamente:

📦 **Alberghi** 🏕️ **Campeggi** 🏡 **Agriturismo** 🏠 **Bed & Breakfast**

Of each Municipality has been given the information on the:

📦 **Hotels** 🏕️ **Camping sites** 🏡 **Agritourism** 🏠 **Bed & Breakfast**

■ Ameno

📦 **Monte Rosa** ★★★, Via Diaz, 7/11; tel. 0322 99 81 74; fax 0322 99 80 05

📦 **Battle of Britain** ★★, Via Bocciola, 17 Fraz. Vacciago tel. 0322 99 82 00

🏠 **Il Rustico** ★★★★★, Vicolo Scolari, 5 tel. e fax 0322 99 81 50

🏠 **Il Glicine e la Rosa** ★★★, Fraz. Pecorino, 12 tel. e fax 0322 99 80 04

🏠 **Casa Mari** ★★, Via Fratelli Strigini, 15 tel. 0322 99 87 03

■ Armeno

📦 **Hotel Cortese** ★★★★★, Via Due Riviere, 24; tel. 0322 99 90 81; fax 0322 99 90 67

📦 **Madonna di Luciago** ★★, Via Mottarone, 62; tel. e fax 0322 99 90 06

📦 **Omnidiet** ★, Via Monte Falò, 8 Fraz. Coiromonte; tel. 0322 99 90 09; fax 0322 99 91 29

🏠 **Agricola San Michele** di Amos Colella, Via Ondella, 17; tel. 0322 90 09 55

🏠 **Azienda Agricola Maria De Gaudenzi**, loc. Cappelletta, 37 tel. 0322 90 03 92

🏠 **Cascina Malpensata** di Antonio Giovanetti, Via Stresa, 104 tel. 0322 90 04 42

■ Arona

📦 **Antares** ★★★★★, Via A. Gramsci, 9; tel. 0322 24 34 38; fax 0322 24 92 52

📦 **Atlantic** ★★★★★, Corso della Repubblica, 124; tel. 0322 46 521; fax 0322 48 358

📦 **Concorde** ★★★★★, Via Verbano, 1; tel. 0322 24 93 21; fax 0322 24 93 72

📦 **Florida** ★★★, Piazza del Popolo, 32; tel. 0322 46 212; fax 0322 46 213

📦 **Giardino** ★★, Corso della Repubblica, 1; tel. 0322 45 994; fax 0322 24 94 01

📦 **San Carlo** ★★★, Via Verbano, 4; tel. e fax 0322 45 315; fax 0322 24 23 57

📦 **Michelangelo** ★★★★★, Viale Baracca, 18; tel. e fax 0322 24 86 86; fax 0322 24 65 09

📦 **Spagna** ★★, Via San Carlo, 8; tel. 0322 24 30 52; fax 0322 01 90 65

📦 **Arca di Noè** ★, Via Galeazzi, 22 Fraz. Dagnente; tel. 0322 65 015; fax 0322 66 06 10

📦 **Splendor** ★, Piazza del Popolo, 35; tel. 0322 24 33 16; fax 0322 48 027

Alberghi • Campeggi • Agriturismo • Bed & Breakfast

 **Trattoria da Pino** ★, Via Torino, 19; tel. e fax 0322 45 084

 **Il Noce**, Via Vergante, 13; tel. 334 95 81 868; fax 0322 57 357

 **Il Giardino di Alice** ★★★, Via Motto Mirabello, 51; tel. 0322 57 212; fax 0322 57 145

 **Del Lago** ★★, Via per Dormelletto, 75/C Fraz. Mercurago; tel. 0322 24 10 79/338 47 42 759

 **Fossati** ★★, Lungolago Marconi, 19; tel. 0322 45 381

■ Colazza

 **Colazza** ★★ (15/03-31/12), Via per Inverio, 14 tel. 0322 21 81 54; fax 0322 21 85 26

■ Gozzano

 **Nuova Italia** ★★★, Via Beltrami, 19; tel. 0322 94 393; fax 0322 95 31 54

 **Valsesiana** ★, Via XXV Aprile, 37; tel. 0322 94 394; fax 0322 94 228

 **Hobbit's House** ★★, Via Marangoni, 10; tel. 0322 93 402/320 56 52 720

■ Inverio

 **Sciarane** ★★★, Via Monte Rosa, 17/19; tel. 0322 25 40 14; fax 0322 25 46 55

■ Lesa

 **Aries** ★★★, Via Sempione, 37; tel. 0322 77 137; fax 0322 77 139

 **Hotel Capri** ★★★, Via Sempione, 131; tel. 0322 77 104

 **Lago Maggiore** ★★★ (1/3-30/11), Via Vittorio Veneto, 27; tel. 0322 72 59; fax 0322 77 976

 **Solcio** ★★ (15/03-15/10), Via al Campeggio Fraz. Solcio; tel. 0322 74 97; fax 0322 75 66

 **B&B Villa Margherita** ★★★, Via Davicini, 8; tel. 0322 73 92

■ Massino Visconti

 **La Capannina** ★★★, Via alle Crose, 37; tel. 0322 21 93 02; fax 0322 21 09 63

 **Lo Scoiattolo** ★★★, Via per Nebbiuno, 8; tel. 0322 21 91 84; fax 0322 21 91 13

 **Le Magnolie** ★★, Via Alto Vergante, 22; tel. 0322 21 91 00; fax 0322 21 90 23

 **Casa Mariuccia** ★★, Via Lesa, 2; tel. 0322 21 95 31/348 28 03 140; fax 0322 82 528

■ Meina

 **Hotel Bel Sit** ★★★, Via Sempione, 76; tel. 0322 66 08 80; fax 0322 66 96 07

 **Villa Paradiso** ★★★★★ (20/3-31/10), Via Sempione, 125; tel. 0322 66 04 88; fax 0322 66 05 44

 **Parma** ★★, Via Sempione, 103; tel. 0322 66 04 94; fax 0322 66 99 07

 **I Castagni** ★★★, Via Ghevio Dagnente, 28;
tel. 0322 65 275/338 76 69 884

■ Miasino

 **La Genzianella** ★★, Via per Armeno, 10; tel. 0322 98 00 51;
fax 0322 98 08 63

 **B&B Elios** ★★★, Via alle Scuole, 10, loc. Carcegna;
tel. e fax 0322 98 00 37

 **La Fattoria del Pino** ★★, Regione Brascino, 8; tel. e fax 0322 98 00 50

■ Nebbiuno

 **Tre Laghi** ★★★★★(Casa Madre), Via Marconi, 3;
tel. 0322 58 025; fax 0322 58 703

 **Colli Fioriti** ★★★, Piazza Bonetti, 1, Frazione Fosseno;
tel. 0322 58 037; fax 0322 58 788

■ Orta San Giulio

 **Hotel Ristorante Villa Crespi** ★★★★★ (Dim. Storica), Via Fava, 18;
tel. 0322 91 19 02; fax 0322 91 19 19

 **San Rocco** ★★★★★ (Dimora Storica), Via Gippini, 11;
tel. 0322 91 19 77; fax 0322 91 19 64

 **Aracoeli** ★★★, Piazza Motta, 34; tel. 0322 90 51 73;
fax 0322 90 377

 **Fontaine Bleue** ★★★, Via Novara, 67; tel. 0322 99 80 49;
fax 0322 98 88 00

 **La Bussola** ★★★, Strada Panoramica, 24; tel. 0322 91 19 13;
fax 0322 91 19 34

 **La Contrada dei Monti** ★★★, Via Contrada dei Monti, 10;
tel. 0322 90 51 14; fax 0322 90 58 63

 **Leon D'Oro** ★★★, Piazza Motta, 43; tel. 0322 91 19 91;
fax 0322 90 303

 **Orta** ★★★ (15/3-31/10), Piazza Motta, 1; tel. 0322 90 253;
fax 0322 90 56 46

 **Santa Caterina** ★★★, Via Marconi, 10; tel. 0322 91 58 65;
fax 0322 90 377

 **Villa San Francesco** ★★★, Via Prisciola, 6, Loc. Legro;
tel. 0322 90 258; fax 0322 90 59 14

 **Piccolo Hotel Olina** ★★, Via Olina, 40; tel. 0322 90 55 32;
fax 0322 90 377

 **Cusio** ★★ (01/04-30/11), Via Don Giovanni Bosco, 5;
tel. e fax 0322 90 290

 **Orta** ★★, Via Domodossola, 28;
tel. 0322 90 267

 **Miami** ★, Via Novara, 69; tel. e fax 0322 99 84 44

■ Pettenasco

 **L'Approdo** ★★★★★, Corso Roma, 80; tel. 0323 89 345;
fax 0323 89 338

 **La Sibilla Cusiana** ★★★, Via Provinciale, 48, P.ta di Crabbia;
tel. 0323 88 80 30; fax 0323 88 85 98

Alberghi • Campeggi • Agriturismo • Bed & Breakfast

- 📍 **Riviera ★★★**, Via Legro, 35; tel. 0323 89 182; fax 0323 88 85 28
- 📍 **Giardinetto ★★R**, Via Provinciale, 1; tel. 0323 89 118;
fax 0323 89 219
- 📍 **Allegro ★★** (01/04-31/10), Via Legro, 29; tel. 0323 89 324/89 360
- 📍 **Punta di Crabbia ★★**, Via Crabbia 2/a; tel. 0323 89 117;
fax 0323 88 85 91

Indirizzi utili

Distretto Turistico dei Laghi

Corso Italia 18 - 28838 Stresa (VB)
tel. 0039 0323 30 416
fax 0039 0323 93 43 35
infoturismo@distrettolaghi.it

Informazioni Accoglienza Turistica (I.A.T.)

Arona

Largo Duca d'Aosta - 28041 Arona
tel. 0039 0322 24 36 01
fax 0039 0322 24 36 01
aron@distrettolaghi.it

Lesa

Via Vittorio Veneto, 21 - 28040 Lesa
tel. 0039 0322 77 20 78
fax 0039 0322 77 20 78
lesa@distrettolaghi.it

Massino Visconti

Via Ing. Viotti, 2
28040 Massino Visconti
tel. 0039 0322 21 97 13
fax 0039 0322 21 97 13
massino@distrettolaghi.it

Orta San Giulio

Via Panoramica
28016 Orta San Giulio
tel. 0039 0322 90 51 63
fax 0039 0322 90 52 73
inforta@distrettolaghi.it

Pettenasco

Piazza Unità d'Italia, 3
28028 Pettenasco
tel. 0039 0323 89 593
fax 0039 0323 89 593
pettenasco@distrettolaghi.it

- 📍 **Royal ★★**, Via Pratulungo, 32; tel. 0323 88 89 45;
fax 0323 88 81 00
- 📍 **Verde Lago ★★** (01/04-30/10), Via Roma, 76;
tel. 0323 89 257; fax 0323 88 86 54
- 📍 **Bellavista ★★★**, Via Pratulungo, 20; tel. e fax 0323 89 424
- 📍 **L'Arcobaleno ★★**, Via Luneglio, 6; tel. 0323 89 600

